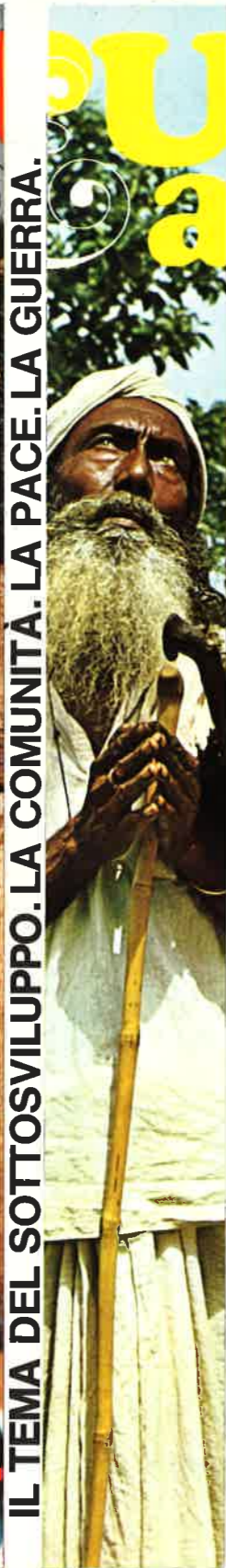




I PROBLEMI. LE IDEE IMPORTANTI. LA RELIGIONE. LA POLITICA.



NEDY



IL TEMA DEL SOTTOSVILUPPO. LA COMUNITA'. LA PACE. LA GUERRA.

PUNTO

*rivista per giovani
fatta da giovani*

e a capo



Spediz. in abbo
Aut. Trib. Trento



IL CINEMA. IL TEATRO. LA TV. COME LA PENSANO I GIOVANI.

VITA

MENSILE PER I PARENTI, GLI EX-ALUNNI E GLI AMICI DEI PADRI SOMASCHI

Aut. Trib. Roma 6768/5-3-59 - Sped. abb. post. gr. III/70 - Anno XII - N. 3 - 1970 - c.c.p. 1/41191

SOMASCA



VITA SOMASCA

MENSILE PER I PARENTI, GLI EX-ALUNNI
E GLI AMICI DEI PADRI SOMASCHI



Età preziosa

sommario

- | | |
|--|---|
| 3 Ripresa | 27 Apostolato Somasco in Brasile |
| 6 Invito del P. Generale a pregare per il Papa | 31 I Fratelli Coadiutori |
| 7 Pentecoste sacerdotale | 34 Sogno e realtà |
| 11 Intervista ai novelli presbiteri | 36 Notizie dal Centro America |
| 14 Sacra Ordinazione a Cherasco | 41 Notizie dalla Spagna |
| 15 Nozze d'argento sacerdotali | 44 « Voglio seguire Cristo Crocifisso » |
| 16 Famiglia e collegio | 45 Flash da Villanova Mondovì, Vallecrosia, Feltre, Rapallo |
| 19 Mondo ex-alunni | 50 Persone care defunte |
| 24 Ricordando P. Luigi Frumento | |

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE
PIAZZA S. ALESSIO, 23 - 00153 ROMA
Direttore Responsabile: Giovanni Gigliozzi
Grafico: Giuseppe Verzotto
Sped. in abb. postale, Gruppo III/70
Aut. Trib. di Roma n. 6768 del 5-3-1959
Anno XII - N. 3 - 1970 - c.c.p. 1/41191
Stampato dalla O.T.E.T.
Off. Tipo-litogr. Editrici Trentine - Trento

ripresa

Sul finire del 1958 usciva il primo numero del nuovo periodico Vita Somasca, così presentato dall'indimenticabile P. Cesare Tagliaferro, di venerata memoria:

« A nome del Rev.mo Padre Generale che, a causa della sua partenza per l'America, non ha fatto in tempo a soddisfare il proprio desiderio di presentare ai nostri con un breve scritto questa pubblicazione, faccio io volentieri la presentazione di Vita Somasca, bollettino periodico che vuole essere una Voce: - voce -, non nel deserto, ma nei cuori e nella movimentata e multiforme attività delle case somasche, delle istituzioni somasche e delle persone che con esse collaborano; - voce - benevola ed amica di informazione, conforto, stimolo, per i nostri religiosi, aggregati, alunni,

ex-alunni, amici e benefattori delle nostre opere.

« Da anni era desiderata una pubblicazione del genere, che integrasse o supplisse l'opera ristretta dei pochi nostri bollettini locali e facesse conoscere ad un pubblico più vasto la missione e l'attività dell'Ordine dei Padri Somaschi nel campo della religione, della carità, dell'insegnamento, del lavoro e dell'Apostolato.

« Ecco ora questo primo numero nella sua veste modesta, senz'altra pretesa che quella di essere accolto con benevolenza e di essere aiutato da buoni collaboratori per diffondere un po' di bene dovunque sarà portato. secondo il cordiale augurio inviato ultimamente dal nostro Padre Generale, appena giunto in America: - Da parte mia do tutto l'inco-

Copertine della nostra rivista.



raggiamento, come un lavoro utilissimo, santo, augurandomi di cuore che ne possano derivare molti frutti buoni e specialmente aumento di vocazioni, più profonda unione tra noi e tra le nostre opere, maggior simpatia da parte di chi ci conosce, un nuovo entusiasmo nei nostri giovani, che stanno preparandosi all'apostolato -.

« Il buon Dio, per intercessione della celeste Madre degli Orfani e dell'amato nostro Padre Fondatore S. Girolamo Emiliani, benedica questa voce assieme con i volenterosi collaboratori e benevoli lettori.

Per undici anni Vita Somasca è stato fedele all'appuntamento coi suoi lettori: ne sono usciti ottantaquattro numeri, diretti ad una cerchia piuttosto ristretta di persone. Era però nel voto di tutti che, in

sintonia con le esigenze di rinnovamento imposte dal progresso tecnologico e con la sempre maggior importanza assunta dall'uso dei mezzi di comunicazione sociale, anche Vita Somasca, adeguandosi ai tempi, si rivolgesse ad una più vasta cerchia di amici, in rinnovata veste editoriale e tipografica, con una diversa impostazione del discorso coi suoi lettori vecchi e nuovi, destinati a salire da cinque ad oltre dodicimila. Lo studio per la soluzione dei problemi connessi ai nuovi impegni ha fatto purtroppo segnare una battuta d'arresto nella pubblicazione: ne chiediamo venia a tutti i vecchi lettori.

Col presente numero della nuova serie, per il quale non c'è migliore presentazione di quella fatta a suo tempo dal venerato e compianto pa-

dre Tagliaferro, Vita Somasca ri-stabilisce i collegamenti con la grande famiglia dei suoi Amici, secondo lo schema suggerito dai risultati di una recente inchiesta svolta fra i religiosi Somaschi.

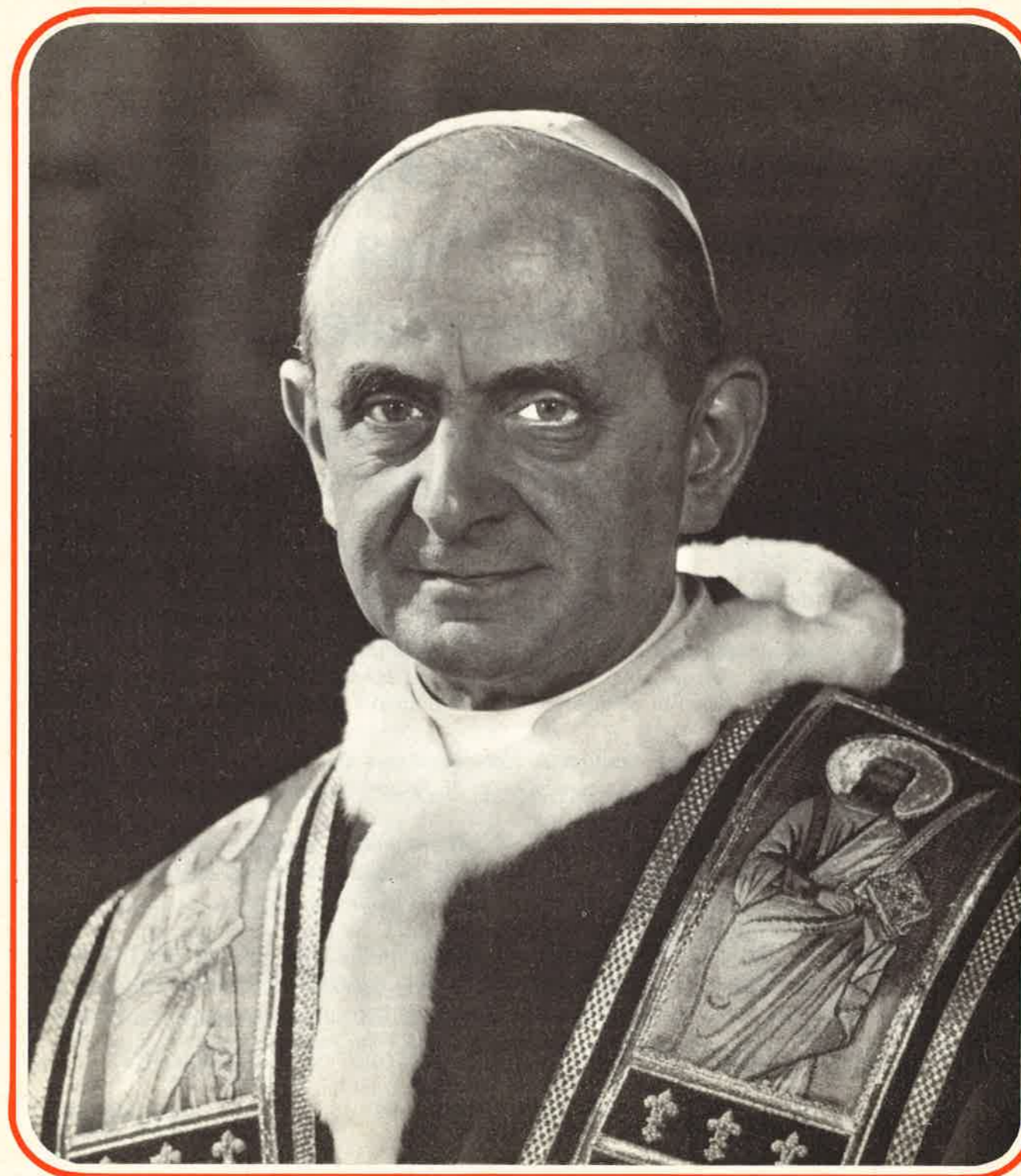
La rubrica « Posta in Redazione » darà a tutti i lettori la possibilità di chiedere dilucidazioni, suggerire migliorie, proporre il dibattito di problemi di comune interesse, guidarci con consigli e critiche costruttive. In questo modo Vita Somasca diventa « dialogo » e tutti i suoi lettori possono trasformarsi in preziosi e desiderati collaboratori.

La Redazione non si nasconde la difficoltà dell'impegno assunto; ma confida che, con una fruttuosa collaborazione da parte di tutti, Vita Somasca sarà in attivo sotto tutti gli aspetti. Il suo intendimento continua ad essere quello di diffondere e fare conoscere la vita e i principi che ispirano la linea di azione dei figli di S. Girolamo Emiliani negli Istituti, nelle Parrocchie, nel Terzo Mondo, ove lavorano alacremente in campo educativo, assistenziale, sociale e pastorale. C'è inoltre la convinzione che anche Vita Somasca, nel quadro delle indicazioni del Concilio e delle direttive del Santo Padre sulla importanza dell'uso dei mezzi delle Comunicazioni Sociali, possa essere uno strumento modestissimo ma valido di collaborazione con la famiglia, nella Chiesa e nella Società, per l'educazione morale, civile e religiosa della gioventù, particolarmente quella orfana e bisognosa.

Il fotomontaggio realizzato con alcune delle copertine della prima serie di Vita Somasca ci ricollega direttamente al passato e vuole essere un piccolo omaggio a tutti i confratelli che vi hanno collaborato con lodevole impegno e generoso sacrificio: ad essi va il grazie cordiale e l'unanime riconoscenza!

La Redazione

ripresa



Invito del P. Generale a pregare per il Papa da 50 anni Sacerdote di Cristo

Il giorno 29 maggio ricorre il 50.mo anniversario della Ordinale sacerdotale di Sua Santità Paolo VI.

Nello spirito della nostra tradizione somasca sappiamo esprimere in questa lieta circostanza tutta la nostra devozione e fedeltà al successore di Pietro. Il nostro attestato sia tanto più fervido quanto maggiormente siamo consapevoli delle preoccupazioni e sofferenze che affliggono il Suo cuore di Padre.

Tra i trecento Ordinandi del 17 maggio saranno presenti anche due nostri Confratelli. Essi verranno resi partecipi del Sacerdozio di Cristo con l'imposizione delle mani da parte dello stesso Sommo Pontefice, associando così la gioia delle loro primizie sacerdotali al gaudium e alla sollecitudine del Santo Padre nella particolare ricorrenza del suo ministero sacerdotale « tuttora felice, ma carico ormai di cinquant'anni e curvo sotto il peso dell'età e delle più gravi responsabilità ».

La presenza dei nostri fortunati Confratelli vuole significare anche la nostra, quella di tutto l'Ordine, che si unisce al Papa con l'assicurazione di un fedele impegno nella nostra vita religiosa e nel nostro apostolato.

Pertanto mentre eleviamo la nostra preghiera perché il Signore assista e protegga sempre il Santo Padre, invito tutte le Comunità ad approfondire in concetto del nostro inserimento nella Chiesa come parte viva e operante nel campo specifico della nostra attività.

Nelle nostre varie istituzioni si cerchi il modo più efficace per una degna commemorazione dell'avvenimento, così che serva come stimolo per un impegno più autentico di vita cristiana.

L'Ordine nostro non mancherà di dare un segno, sia pure semplice, di filiale solidarietà alle iniziative promosse dal Santo Padre. A questo proposito il Consiglio Generalizio, ha stabilito che le offerte di SS. Messe del mese di maggio, destinate alla Cassa S. Girolamo, siano presentate al Sommo Pontefice.

P. Giuseppe Fava
Preposito Generale

PENTECOSTE SACERDOTALE

Il Papa. Uno! Cinquanta anni di sacerdozio!

I Sacerdoti consacrati. Due centosettantotto! Anno zero di sacerdozio!

Piazza S. Pietro stasera ha visto un rito così suggestivo che, è facile rilevarlo, non aveva mai visto nella grandiosità e molteplicità delle sue manifestazioni.

Dall'alto della terrazza della Segreteria di Stato, il sagrato ci è apparso come una grande distesa di fiori bianchi, stuolo candido geometricamente allineato. Stupendo!

Paolo VI, esile nella sua figura diafana, sotto la splendida casula rossa, sembra non il piccolo punto

nella scena incomparabile: è la sorgente da cui discende direttamente la grazia sugli Eletti.

Il contorno di cardinali, prelati, diplomatici non è che una semplice cornice nel fasto marmoreo e sotto un cielo che stenta a rassegnarsi proprio sulla verticale della cupola michelangiolesca. Non c'è che Lui, Paolo, e con Lui i consacrati e, affettuosa presenza, le loro mamme e i loro papà, tutti visibilmente commossi e trepidi.

Nessun significato ha assunto il breve martellare della pioggia, piccolo scroscio primaverile, durante la lettura della prima epistola. E subito tornato il bel tempo anche

se si avverte, distinto, il brontolio del temporale che infuria alla periferia di Roma. Anzi la stessa breve pioggia ha suggerito allo speaker della radio vaticana di fare allusione alla pioggia di fuoco che fu segno di grazia dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste. A noi sembra quasi il segno esterno delle agitazioni che urgono nel seno stesso della Chiesa, ma che finiranno per disperdersi come lo è stato, nella tepida sera romana, con il sole fulgente al tramonto dopo il sordo rimoreggiare pomeridiano.

Guardiamoli questi giovani vestiti tutti in modo identico, con vesti candide donate loro dal Papa, simbolo di un'unica fede; nel loro volto c'è l'immagine dell'universalità della Chiesa, della Chiesa giovane che si presenta al mondo per animarlo e portarlo a Cristo.

Ci pare di essere a Gerusalemme la mattina di Pentecoste, proprio come la lettura biblica sta rievocando: asiatici dagli occhi a mandorla, africani dalla pelle d'ebano, nordici dagli occhi chiari e dai capelli biondi, indiani e latino-americani, arabi e centro-europei, slavi e americani del nord, latini e malgasci.

Su questa assemblea scende la preghiera paterna e accorata con la parola esortatrice del Papa prima che si compia il rito consacratario preparato per la inconsueta cerimonia.

Preghiera, Carità, Santità: ecco i doveri che scaturiscono dal sacramento dell'Ordine. Mentalità spirituale ed umana con cui il sacerdote deve guardare il mondo che lo circonda. Dare il Cristo a questo mondo che lo vuol dimenticare alla folle ricerca di altro!

L'invocazione allo Spirito Santo ha preparato la nuova Pentecoste! Rito suggestivo!

Il Papa, dopo la prece litanica co-

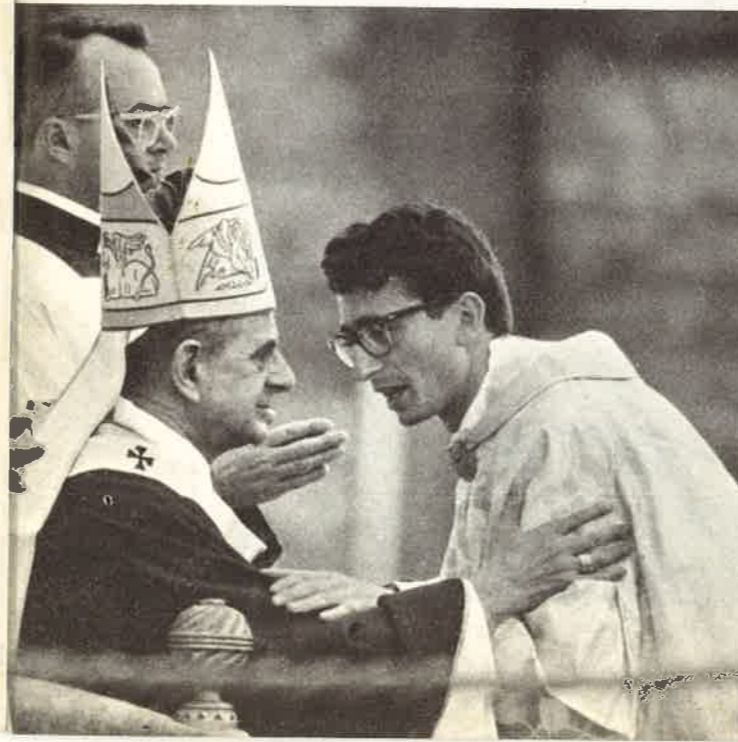
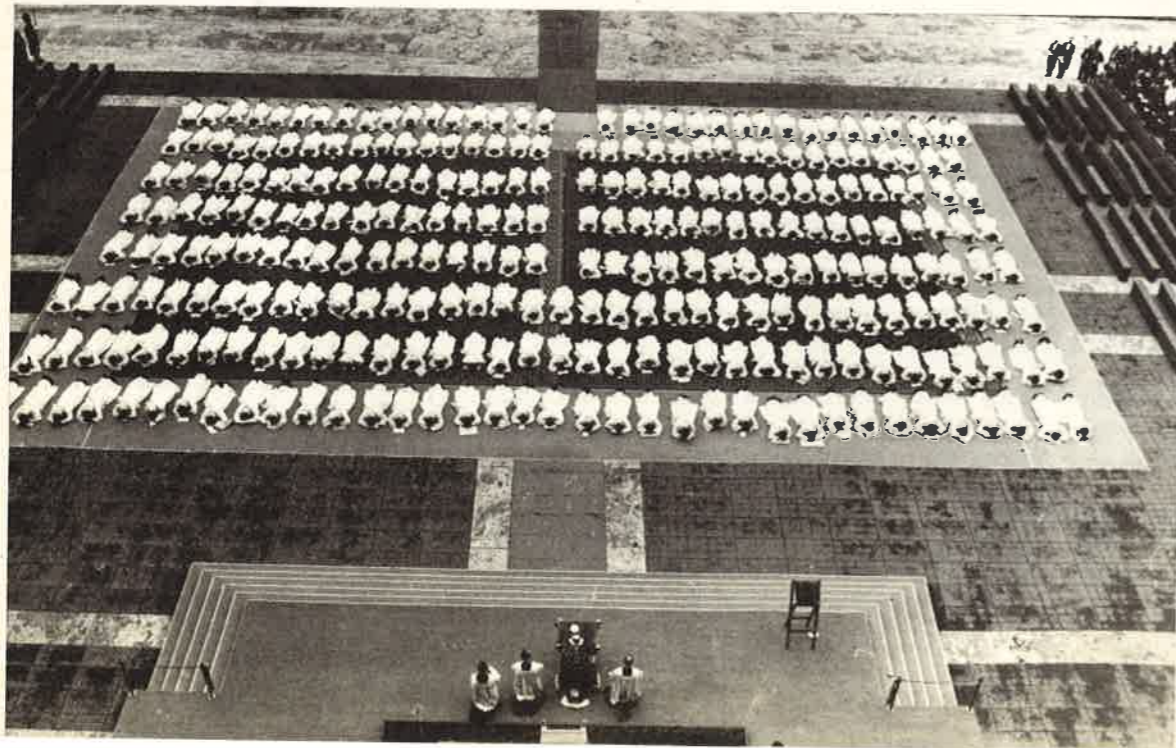


PENTECOSTE SACERDOTALE



P. Valerio

P. Carlo



rale, stende sul capo di ogni ordinando le Sue mani candide e, dopo compiuto il rito, aiutato in parti distinte da dieci cardinali di dieci diverse nazioni, tutti abbraccia con affetto paterno.

Sono Sacerdoti per sempre. La Chiesa si è accresciuta, e non solo numericamente, di «altri Ministri che si fanno veicoli della Parola e della Grazia».

È scesa la sera quando la cerimonia, con la concelebrazione, la comunione degli ordinati e dei parenti loro partecipata dallo stesso S.

Padre, volge al termine.

Le fotoelettriche della televisione hanno inondato di luce il sagrato e i bianchi lini assumono sotto i fasci luminosi una clartà diafana, trasparente, spirituale.

Finalmente i nostri due fortunati diaconi, P. Valerio Fenoglio e P. Carlo Ruffino sono tra noi, felici: abbracciano parenti in lacrime e confratelli non meno commossi.

Per la Chiesa e per l'Ordine Somasco, il 1970 è l'espressione di una nuova pentecoste. Una pentecoste iniziata il 14 marzo scorso a Milano

nella Basilica di S. Ambrogio dove sono stati ordinati sacerdoti i nostri Diaconi: Bortoletti don Angelo, Cecchini don Franco, Gorlini don Stefano e Pessina don Ambrogio; continuata a Cherasco nel nostro Santuario della Madonna del Popolo con l'ordinazione del diacono don Giuseppe Milanese e che ha avuto il suo epilogo consolante in luglio con l'ordinazione dei diaconi Aggio don Tarcisio, Masetto don Bruno, Munaretto don Gian Maria, nelle Chiese parrocchiali del loro Battesimo!

P. Pio Blanchini



P. Angelo
P. Tarcisio
P. Franco
P. Ambrogio
P. Bruno
P. Stefano
P. Giuseppe
P. Gian Maria

INTERVISTA AI NOVELLI PRESBITERI

Ormai i Padri novelli hanno portato le primizie del loro sacerdozio alle loro famiglie, ai loro paesi, a molte case dell'Ordine.

In un momento di calma presentiamo loro alcune domande. Anche queste risposte sincere sono, in un certo senso primizie del loro sacerdozio.

POTRESTI RACCONTARCI BREVEMENTE LA STORIA DELLA TUA VOCAZIONE?

- Ai piedi della Madonna Addolorata di Rho è sbocciata la mia Vocazione, all'ombra del suo Santuario ho mosso i primi passi incerti ed esitanti verso il sacerdozio. Credo proprio di dover attribuire a Maria il buon esito della mia Vocazione, di questo lungo, a volte difficile e faticoso cammino, che mi ha portato all'altare. (Ambrogio)

- Nella mia vita passata non trovo niente di straordinario, solo un desiderio coltivato sin da piccolo. (Angelo).



P. Ambrogio Pessina

DOPO PIÙ DI QUINDICI ANNI DI SEMINARIO, ECCOTI PRETE: UNA REALE PRESA DI COSCIENZA DELLA TUA VOCAZIONE, COME È AVVENUTA E QUANDO?

- Sinceramente non so trovare un momento particolare in cui posso dire di aver preso coscienza della mia Vocazione: forse lentamente in questi lunghi anni, con le capacità che l'età e la mia maturazione mi consentivano e sento di non aver finito di maturare la mia Vocazione. Nuove situazioni mi daranno lo spunto per una più profonda comprensione del mio essere prete.

Da bambino ero entusiasta della mia Vocazione, avevo preso coscienza delle cose come lo può un bambino, certo in modo diverso da come me le presentarono le crisi dell'adolescenza che approfondirono nel dolore e nelle incertezze pro-

prie dell'età le mie convinzioni. (Stefano).

- Il segreto di una vita sacerdotale, del mio essere prete sta proprio qui: nell'essermi incontrato col Cristo, nell'essermi lasciato sedurre da Lui, nell'aver sperimentato chi è Gesù Cristo.

Una reale e profonda presa di coscienza della mia Vocazione, di questa fondamentale esperienza che dà senso alla mia vita di prete, penso sia avvenuta in questi giorni delle mie primizie sacerdotali, giorni in cui ho vissuto e sto vivendo momenti veramente entusiasmanti e sconvolgenti. Nonostante i lunghi anni di preparazione mi sono trovato in un mondo nuovo e strano. (Ambrogio)

- Una reale presa di coscienza è ancora in atto. Non ho avuto « colpi di fulmine » particolari, ma questo non significa che non sia maturata senza sofferenza. (Angelo)

SEI CONTENTO DI ESSERE PRETE? PERCHÉ? HAI QUALCHE BELLA ESPERIENZA DI QUESTI PRIMI GIORNI?

- Sarei bugiardo se dicessi il contrario. Sono contento di essere arrivato a questo traguardo, anche se questo non mi fa sentire per nulla un « arrivato », come si dice. Ormai ho superato la fase delle emozioni intense, che tenevano il cuore in continua agitazione: la prima S. Messa, la prima omelia, le prime confessioni... Mi accorgo che sto acquistando una coscienza nuova di dice più relazione a me, ma a tutti gli altri. (Giuseppe)

- La gioia di essere prete l'ho provata e la provo ogni volta che proclamo ad un'anima pentita la pace



P. Angelo Bertoletti

P. Giuseppe Milanese



di Cristo. Essere strumento con cui Cristo oggi elargisce il suo perdono è la gioia più pura, che non ha ombra di compiacimento in se stessi, ma solo nella bontà di Dio e nel sentire la gioia che si effonde attorno a noi. (Stefano)

- È bello essere prete. Sono entusiasta della mia Vocazione e ne rendo continuamente grazie a Dio. Il prete non è certamente un fallito, non è uno che ha bisogno di compensi, non è un uomo che non ha più nulla ormai di valido da dire, ma al contrario il sacerdote è qualcuno che ha sperimentato la pienezza del Cristo e non può sottrarsi all'urgenza di dire ai suoi fratelli quello che sa, quello che vive, quello di cui è giustamente entusiasta. (Ambrogio)

DOVE E COME PENSI DI SVOLGERE IL TUO APOSTOLATO?

- Spero di poter svolgere il mio apostolato in luoghi dove l'essere figli di S. Girolamo sia una cosa immediata, cioè dove vivere da poveri non sia una difficoltà, ma un semplice accettare le condizioni dei fanciulli che ci circondano. (Stefano)

- In un certo senso più che il « dove » lavorare è il come che mi interessa perché questo in massima parte dipende da me. Sul « dove » il problema è sempre aperto, in quanto è l'obbedienza che interviene, per conto mio la scelta sarebbe presto fatta: il Messico, in cui ho già trascorso due anni come chierico. Non sono certo motivi sentimentali, di avventura, a spingermi in quella direzione, ma l'aver già intravisto là un campo immenso aperto a tutti i piani che un somasco può concepire al servizio della gioventù bisognosa. (Giuseppe)

COSA VUOL DIRE PER TE ESSERE SOMASCO?

- Tenendo conto delle mie caratteristiche personali penso di realizzare il mio sacerdozio come educatore. (Angelo).

- Ragazzi orfani ed abbandonati: è questa la preziosa eredità che S. Girolamo oggi affida a me e a quanti come me seguono il suo esempio e il suo invito. Molti bambini mi attendono per imparare ad amare, per sentirsi amati, loro che non hanno conosciuto l'amore dei propri genitori. E con questi ragazzi e per questi ragazzi che spero proprio di poter spendere tutta la mia vita, tutte le mie energie, tutto quello di cui Dio mi ha fatto dono. (Ambrogio)

- Per me essere somasco vuol dire semplicemente un modo pieno di realizzare la propria vocazione a servire in un campo aperto qual'è il mondo giovanile che a me si rivolge alla ricerca di un cuore sensibile di fratello e di padre. (Giuseppe)

- Considerare la vita come un dono da porre al servizio dei ragazzi, donando loro il senso della libertà e della gioia. Ho voluto esprimere questo mio ideale, presentan-

« Il segreto del mio essere prete sta nell'essermi incontrato con Cristo, nell'aver sperimentato chi è Lui ».



P. Franco Cecchini

P. Stefano Gorlini



domi in veste di educatore-scout, convinto dalla esperienza personale che lo scoutismo cattolico è aiuto validissimo alla formazione dell'uomo cristiano, testimone di Cristo, nel senso più ricco e completo della parola. (Franco)

HAI UNA PAROLA DA DIRE AI GIOVANI CHE SONO ALLA RICERCA DELLA LORO VOCAZIONE?

- Guardate con fiducia e con serenità al vostro domani e sforzatevi di vivere con serietà e con impegno il presente nella ricerca della volontà di Dio.

Imparate a scegliere! Sappiate sfruttare generosamente gli anni così belli che state vivendo! La decisione nella scelta infatti è un valore fondamentale della vostra età. (Ambrogio)

- Più che parole vorrei poter offrire loro una testimonianza di vita spesa per una causa per la quale essi stessi possono dire che vale la pena impegnarsi in modo pieno ed esclusivo. (Giuseppe)

- Non lasciamoci condizionare dall'ambiente in cui viviamo, ma guardiamo in faccia alla vita, seriamente, serenamente. Una volta scoperta la strada che il Signore vuole da noi, buttiamoci nell'avventura superando con fede e generosità le zone di ombra che in ogni vocazione rimangono. (Stefano)

La chiamata di Dio è sempre un mistero, e queste risposte lo dicono chiaro. Ma la grazia di Dio, accolta con gioia e disponibilità può fare cose grandi.

Di queste esperienze maturate nella fatica, nello studio, nella sofferenza, ringraziamo Dio.

P. Pio Blanchini

sacra ordinazione a **Cherasco**

Pomeriggio del 18 marzo: nel nostro collegio vocazionale c'era un'insolita animazione: il nostro Diacono, Don Giuseppe Milanese, che da ragazzo aveva compiuto gli studi ginnasiali a Cherasco, attorniato da tanti confratelli, dai parenti e da molti amici dei Padri Somaschi, è stato consacrato sacerdote dal Vescovo di Alba, Mons. Luigi Bongianino.

I ragazzi del Collegio Vocazionale hanno partecipato con grande entusiasmo al sacro rito, eseguendo i canti liturgici con molta bravura.

Il giorno seguente il P. Giuseppe ha celebrato la sua prima messa al paese natio, La Veglia, frazione di Cherasco, benemerita delle vocazioni somasche per lo zelo del suo anziano Parroco Don Binello; questa piccola parrocchia infatti ha dato tre belle vocazioni all'Ordine dei Padri Somaschi:

- 1) P. Bergesio Marcello, attualmente rettore a Caldas de Reyes in Spagna.
- 2) P. Carena Lorenzo, nipote del P. Bergesio, educatore nel Collegio di Cherasco.
- 3) P. Milanese Giuseppe, sacerdote novello.



NOZZE D'ARGENTO SACERDOTALI

La comune gioia spirituale per le nozze d'oro sacerdotali del Santo Padre Paolo VI e per l'ordinazione sacerdotale di dieci diaconi somaschi nel 1970 è resa più grande dal ricordo delle nozze d'argento sacerdotali di cinque nostri confratelli, dei quali presentiamo l'immagine ai lettori di « Vita Somasca ».

S. Girolamo ottenga loro dallo Spirito Santo una rinnovata effusione dei suoi doni, che, nell'esercizio dell'apostolato educativo, continueranno a comunicare, a tanti giovani, perché possano diventare cristiani generosi, testimoni di Cristo, in ogni ora ed in ogni ambiente della vita, per la gloria di Dio e il bene della società.



P. Vayra Giacomo



P. Raimondi Ugo



P. Bianconi Bruno



P. Marengo Bernardino



P. Casati Giuseppe

**GENITORI:
COLLABORIAMO CON VOI!**

FAMIGLIA e COLLEGIO

**IL COLLEGIO
NON PUÒ
SOSTITUIRE
LA FAMIGLIA**

Iddio creò l'uomo e la donna, disse loro: « Crescete e moltiplicatevi » e non si sognò in quel momento di aggiungere « e toglietevi i figli di torno ». La famiglia resta pertanto l'alveo naturale della vita del fanciullo e aggiungerei che alla vita del futuro adulto, fatta inevitabilmente di incontri difficili, di condizionamenti e di adattamenti, è utile anche la somma degli scontri di caratteri e di esigenze, di condizionamenti e di adattamenti che la vita familiare impone.

Ma c'è di più: mentre noi in genere pensiamo alla famiglia, in quanto insieme di persone, come l'unico fenomeno capace di influire sulla vita del fanciullo, ancor più del bambino dimentichiamo che questa tenera vita, questa morbida lavagna su cui profondamente scavano episodi ed immagini, sentimenti ed emozioni è influenzata enormemente anche da piccole grandi cose che scorrono quasi come grandi ombre davanti agli occhi distratti, davanti alla mente assente ed alienata degli adulti. I bambini vi saprebbero descrivere minutamente ogni particolare di un vaso di fiori,

Famiglia, alveo naturale dei figli.

Perché la Chiesa crea e mantiene ancora istituzioni per l'educazione, l'istruzione e l'assistenza alla gioventù? Sono tutt'ora validi i Collegi? In che ambito e spazio si collocano? Per l'interessante rivista « Noi genitori » di Rusconi-Editore, che raccomandiamo ai genitori e agli educatori, il Prof. Nicola D'Amico ha scritto sull'argomento un articolo, di cui riportiamo qui di seguito i tratti più significativi.



di una porta, di una finestra, di un ninnolo; il gatto di casa, l'albero del giardino, il negozio del gelataio all'angolo, il viso del bambino del piano di sotto. Tutto ciò riempie la loro vita più di quanto noi immaginiamo.

Il bambino si nutre di una vita irrealizzata dalla sua fantasia, come proiezione della vita degli adulti e nello stesso tempo di un'altra vita, fatta di piccole realtà esistenziali. Strappare un bambino da queste realtà significa anche questo, oltre che il fatto di allontanarlo dalla famiglia, un vero e proprio atto di deportazione, quando non giustificato da necessità di valore incontrovertibile.

**IL COLLEGIO
PUÒ
INTEGRARE
IL RUOLO
DELLA FAMIGLIA**

È possibile che all'esperienza della vita familiare si debba qualche volta aggiungere un'esperienza di vita convittuale che possa servire ad arricchire l'esistenza del fanciullo anziché impoverirla. Vivere con ragazzi stranieri, con ragazzi magari solo di altra città e di altra regione, ad esempio, potrebbe già di per sé essere un motivo validissimo, per allargare gli orizzonti sociali di un adolescente. Ma in questo caso l'esperienza convittuale deve essere preordinata in quadro educativo organico, deve arrivare al momento giusto del grado di maturità del fanciullo. Intendo dire che un'esperienza di questo genere è insostenibile quando si sia allevato il ragazzo nel terrore del convitto inteso come casa di punizione.

A molti egregi collegi retti da non meno egregi educatori laici e reli-



Il collegio: possibile rimedio al naufragio della famiglia.

giosi noi dobbiamo schierare di poeti e uomini politici eccelsi, di eminenti scienziati e pensatori, ma è anche vero che tante istituzioni, in passato rispettabilissime, si sono prestate alla funzione di frigorifero della società, di incubatrice di prodotti sempre eguali alla matrice.

Un collegio è sempre una suonata con una mano sola, mentre la famiglia è sempre una suonata a due mani. In un collegio si può trovare un trattamento materno o paterno, ma mai bilateralmente pieno come volle il buon Dio: tuttavia i buoni collegi oggi hanno un Consigliere o almeno un Consigliere psico-pedagogico e nei limiti del possibile, specie dopo la presa di coscienza derivata dalla contestazione giovanile, si sforzano di fare partecipare i giovani alla vita della istituzione comunitaria alla quale appartengono.

**IL COLLEGIO
IMPOSTO
COME STATO
DI NECESSITÀ**

Questo stato di necessità può essere quello classico del naufragio dell'unione familiare. Altro motivo che può spingere alla soluzione collegio è la mancanza di scuole e di istituti di adeguata efficienza o del tipo e della specializzazione prescelti, nella sede di residenza della famiglia. Sovente motivi di salute impongono la soluzione collegio situata in zona climatica.

Nella eventualità, dunque, che il collegio possa per una serie di motivi rappresentare in un certo momento della vita del fanciullo la soluzione inevitabile o addirittura la scelta educativa più apprezzabile, i

genitori debbono astenersi dallo sventolare il collegio come uno spauracchio.

QUALI CRITERI DEBBO NO GUIDARE NELLA SCELTA DEL COLLEGIO

Un collegio è fatto di educazione e di soggiorno. I genitori si assicurino che i professori abbiano una pianta organica che ne garantisca

la stabilità nell'Istituto e ne stimoli la fedeltà ad esso; si osservi quanti educatori sono a disposizione delle attività integrative e di doposcuola; si valuti che gli orari di studio fuori del tempo di scuola, non nascondano, quando troppo lunghi, un'autentica povertà di iniziativa educativa, una mancanza di fantasia pedagogica o, peggio, di attrezzature ricreative e sportive.

In materia di soggiorno si osservi il numero dei ragazzi raccolti in ogni stanza, il tipo di preparazione degli educatori, il rapporto tra i locali di studio e di pernottamento

con i locali complementari, l'esistenza di verde naturale nella zona del collegio, l'esistenza e la funzionalità di tutti i servizi complementari indispensabili per una sana convivenza.

Certamente il crescere delle esigenze dei genitori non può non giovare all'inevitabile miglioramento dell'ambiente ricettivo ed educativo dei collegi, che, Sua Santità Pio XII, in un suo memorabile discorso del 20 aprile 1956, non esitò a definire «una provvidenziale istituzione, senza della quale molti giovinetti resterebbero privi di grandi beni».

L'Istituto climatico pedagogico « Gilardi » di Vallecrosia.



MONDO EX-ALUNNI

LETTERA APERTA DEL PRESIDENTE NAZIONALE

« Or son tre anni, è stata deliberata, nel corso di un riuscito convegno nazionale di ex-alunni di tutti gli Istituti Somaschi, svoltosi a Somasca il 16 aprile 1967, la costituzione della nostra Federazione nazionale.

Le motivazioni che portarono alla deliberazione e le finalità che con l'iniziativa si sarebbero dovute perseguire, vennero ripensate e meglio precisate in una successiva riunione tenutasi presso il Collegio Emiliani di Nervi il 12 novembre 1967. (Vita Somasca ne diede comunicazione nel numero del gennaio 1968).

Pur nel fervore delle cose nuove - e qui non posso non rammentare la capacità ed il calore organizzativo mostrato dal bravissimo Presidente della F.I.D.A.E. prof. P. Pio Bianchini - gli obiettivi del nuovo organismo vennero subito, e cioè

sin dall'inizio, contenuti a quello che si riteneva possibile e funzionale rispetto alle concrete capacità ed esigenze del nostro movimento di ex-Alunni.

In primo luogo, la adesione della Federazione alla Confederazione ex-Alunni di tutte le scuole cattoliche d'Italia (Confederex), da poco formata; allo scopo, ritenuto principale, di essere presenti, attraverso una partecipazione diretta ed attiva, nella vita di questo organismo nazionale che assolve importanti funzioni di rappresentanza e di coordinamento di tutta la forza rappresentata in Italia dal movimento degli ex-Alunni di formazione cattolica.

In secondo luogo, la predisposizione, e quindi la approvazione, dello Statuto da darsi alla costituita Federazione.

Entrambi questi iniziali, e ripeto limitati, obiettivi sono stati oggi conseguiti.

La nostra Federazione, da due anni, è regolarmente presente nella Confederex; ed abbiamo varato definitivamente, dopo attento studio ed esame, cui hanno partecipato tutte le Associazioni nostre, lo Statuto, approvato dall'Assemblea del 25 gennaio 1969 e pubblicato in Vita Somasca del settembre-ottobre 1969.

I primi passi, lenti se si considera l'arco di un triennio, sono dunque andati a compimento. Ma se si può dire che la nostra Federazione ha visto la luce, non si può subito soggiungere che si sia finora dimostrata vitale e funzionante.

Per un vero e proprio funzionamento i passi sono ancora tutti da fare.

Quali le prospettive?

Se la premessa di ogni attività deve essere un sano realismo, non si possono non fare alcune considerazioni improntate alla necessità di esperire una preventiva indagine per verificare se la creazione della Federazione trovi giustificazione, oltre che in sé e per sé, in una effettiva funzionalità di servire le varie Associazioni nostre.

Bisogna, anzitutto, partire dal concetto che se avere la Federazione è una bella cosa, perché ci dà diritto ad una presenza in seno alla Confederazione, vi sono altri contenuti operativi statutari che si debbono poter perseguire, perché la vita della Federazione risponda a funzioni realmente assolte, e non semplicemente al bisogno di avere creato un ente.

E qui io pongo l'interrogativo: possiamo aspirare a ricercare ed ottenere un concreto funzionamento della Federazione anche all'interno, e cioè tra le varie associazioni nostre?

Il fatto che si ponga l'interrogativo non vuole essere l'inizio di un discorso necessariamente pessimista. È semplicemente un invito alla riflessione, o forse meglio ad una responsabilizzazione.

Si tratta di misurare, prima e in concreto, quali possono essere i limiti di una effettiva capacità di funzionamento della Federazione.

Ovviamente una Federazione che sia vitale: intendo con contenuti operativi effettivi e non che resti unicamente sulla carta.

Un organismo, ogni organismo, si deve costituire perché abbia poi ad operare. Se non ha la possibilità di operare, neppure ha diritto di esistere.

Vogliamo, anzitutto, in previsione dei prossimi passi (creazione degli organi, nomina degli incarichi) condurre responsabilmente questa indagine?».

Avv. Luigi Fagetti

CONVEGNI ANNUALI

COMO ■ COLLEGIO GALLIO

Il 10 maggio u.s., si è tenuto il tradizionale Raduno Annuale degli Ex-alunni del nostro collegio: il trentottesimo della serie.

Come sempre accade nei nostri incontri, le strette di mano sotto i porticati del Collegio sono servite a rompere il ghiaccio, a ricollegare un volto ad un preciso periodo, ed in definitiva a fare rivivere tanti momenti veramente magici della nostra giovinezza.

Sono intervenuti, graditissimi ospiti, il M. Rev. Padre Bianchini Presidente della F.I.D.A.E., il prof. Mariani, il prof. Valerio, il prof. Falcicola, il M. Rev. Padre Pigato e il sempre giovane e dinamico decano della nostra Associazione Dr. Lonati e molti giovani e meno giovani ex-alunni.

Dopo il saluto agli intervenuti da parte del Rettore Padre Oltolina che, tra l'altro, dava lettura di un caloroso telegramma di adesione di

Padre Fava, Superiore Generale dei Padri Somaschi, prendeva la parola il Presidente Avv. Fagetti per tracciare la relazione sull'attività svolta durante l'esercizio sociale 1969-1970.

Dalle parole del Presidente gli intervenuti hanno potuto rilevare che, come era stato auspicato nella precedente assemblea, l'Associazione si è molto rinnovata, sia nei programmi che nelle sue interne strutture.

L'Avv. Fagetti ha sottolineato, con incisive parole, che una associazione come la nostra deve necessariamente uscire dalle mura del Collegio, superando i soli legami sentimentali per darsi un contenuto di comunità.

Sono parole che dovrebbero fare riflettere tutti gli assenti che avessero la ventura di leggermi, in quanto molte delle distorsioni che spesso criticiamo nella moderna società sono senz'altro originate dalla as-

soluta carenza di valori spirituali e di senso dell'amicizia.

E dove meglio tentare di riscoprire tali valori se non all'interno di comunità come la nostra?

Anche con il presenziare alle riunioni culturali, agli incontri promossi dalla Associazione si può mettere in pratica quel sano spirito di « servizio » inteso anche nel senso Cristiano della parola.

Nonostante l'assenteismo di molti l'Associazione ha svolto una egregia attività che è culminata con il premio di poesia « Giovanni Bertacchi » per celebrare il centenario della nascita del poeta, con una nutrita serie di incontri culturali su argomenti di grande interesse tenuti da oratori che rispondono al nome di Padre David Maria Turollo, di Don Maggioni, di Padre Luigi Rosa e molti altri, con un raduno universitario a Pavia, con la ormai tradizionale gara di sci tra gli Ex, tenutasi a Madesimo, con il pranzo annuale, riuscitissimo, ecc...

Tutto ciò, ha concluso l'Avv. Fagetti, ha fatto sì che la nostra associazione sia stata in qualche modo presente nel contesto della vita cittadina, e non ci sentiamo in alcun modo scoraggiati di non vedere ai nostri incontri tanti cari amici, perché siamo certi che, perseverando sulla strada intrapresa, i frutti non dovrebbero mancare.

Ha quindi rivolto un breve indirizzo Padre Bianchini ricordando come chi dà dovrà anche fatalmente ricevere ed ha invitato il Consiglio a mantenere il fermento di attività sin qui intrapreso, senza tentennamenti, ricordando, per dirla con il Giusti, che « i meno tirano i più ».

Padre Bianchini ha anche sottoposto all'assemblea il suggerimento di organizzare una manifestazione per celebrare a Como « L'anno internazionale della Educazione » promosso dall'Unesco.

IL PADRE GENERALE IN AMERICA

Il Rev.mo P. Generale Don Giuseppe Fava, il giorno 21 maggio u.s. è partito per l'America dove si fermerà fino alla fine di luglio, per una sua prima visita paterna alle Comunità e alle opere somasche degli Stati Uniti, Messico, Guatemala, El Salvador, Panama, Colombia e Brasile: lo seguiamo tutti con la preghiera ed il rituale « Buon Viaggio »!



ATTENZIONE! QUI BOGOTÀ! CHIAMA ASSOCIAZIONE "EMILIANI" ■ NERVI

Giorni fa il signor Giuseppe Drago vede sul tavolo di suo nipote Ugo Drago un quadretto di San Girolamo. Il suo pensiero corre immediatamente indietro di 70 anni e ricorda che durante gli studi elementari, svolti nel collegio di Nervi, condiscipolo del Card. Siri, là aveva imparato a conoscere il nostro Santo. Pensando quindi che a Bogotà devono esserci gli stessi Padri di quel collegio, cerca e ricerca, ci localizza e

si presenta alla nostra parrocchia: Giuseppe Drago, nativo di Nervi, ex-alunno del collegio Emiliani. È un vecchietto di 76 anni, piccolo, minuto, ma arzillo. Discorre con vivacità e ricorda con vera stima antichi Padri di quel collegio: Camperi, Rissone, Marelli, Galimberti, Frumento e altri.

Io lo metto al corrente degli sviluppi che ha avuto il collegio: egli non li conosce perché dal 1914 emigrò in Cile e poi

da circa 20 anni si è trasferito a Bogotà. Ci ripromettiamo di tornare a visitarci.

Gli prometto che riunirò stampe e giornalotti del collegio di Nervi e gliel farò avere: ha tanto piacere di rivederlo e lo ripensa con nostalgia e grato ricordo. Trascrivo l'indirizzo della sua casa in Bogotà: forse può interessare a più d'uno: José Drago - Calle 22 A-21-51: Bogotà (Colombia). Congedandosi riceve con tanto piacere un quadretto di San Girolamo, il Santo che gli fecero conoscere e amare quegli antichi e venerandi Padri Somaschi negli anni belli della sua fanciullezza.

Bogotà, 13 maggio 1970

Dopo la precisa relazione sulle nostre scarse finanze (ahimé quanti Ex non pagano neppure la quota associativa) letta dal Dr. Corti, Padre Rettore ha concluso gli interventi annunciando che sarà organizzata una serata speciale per salutare gli alunni che si apprestano a divenire Ex.

La consegna delle borse di studio agli alunni più meritevoli, una simpatica citazione storica di Padre Pigato su quanto fosse tenuta in conto la divulgazione della cultura dai Padri Somaschi sin dai secoli scorsi e un dibattito veramente esemplare e costruttivo hanno concluso i lavori dell'annuale Assemblea.

Il pranzo, al quale hanno partecipato anche numerose mogli di ex-alunni ha chiuso la simpatica e riuscita giornata. Un altro caro ricordo per gli intervenuti ed un'altra occasione irrimediabilmente perduta per gli assenti.

NERVI ■ COLLEGIO EMILIANI

Domenica 10 maggio, si è tenuto il consueto raduno annuale degli Ex-alunni, un buon numero dei quali ha colto l'occasione per rivedere volti di Superiori e insegnanti conosciuti e amati negli anni forse più belli della loro vita.

Oltre al gruppo maggiore dei più giovani, non è mancata una discreta rappresentanza delle classi più anziane, che hanno visto il nostro Istituto negli anni in cui prendevano il primo avvio le sue attività scolastiche. P. Stoppiglia, P. Camperi, P. Turco... nomi di un'epoca che sembra ormai lontana ma la cui immagine è ancora così viva nel ricordo di chi li ha conosciuti e ne ha apprezzato i gesti e le parole. Nel corso della assemblea, presieduta dall'Avv. Piero Musante, in sostituzione del Presidente, assente

per ragioni di salute, ha preso la parola, oltre allo stesso Avv. Musante, il Padre Rettore Don Giuseppe Boeris, che ha illustrato le finalità che l'Associazione si propone di raggiungere. Hanno quindi parlato l'On. Francesco Cattanei, deputato al Parlamento italiano e il Dottor Giuseppe Rolandino, Consigliere Provinciale di Genova, i quali hanno espresso sentimenti di simpatia e di apprezzamento nei riguardi dei loro educatori. Altri ancora hanno parlato, esponendo proposte di iniziative per una migliore attivazione della Associazione.

Si è quindi passati alla votazione per la rinnovazione del Consiglio direttivo. È seguita la celebrazione della Santa Messa in suffragio degli Ex-alunni defunti e quindi il pranzo sociale.



CELEBRATA IN BISBINO LA XXXII ASSEMBLEA DEGLI EX-ALLIEVI DELL'ISTITUTO DELL'AN- NUNCIATA DI COMO

Ex alunni anziani e giovani della città, dei paesi del Lago, della Brianza e di altri della Lombardia si sono ritrovati insieme domenica 3 maggio alla vetta del Bisbino per trattare l'ordine del giorno, a norma dello Statuto dell'associazione.

Alle ore 12, hanno ascoltato la S. Messa nella cappella del soggiorno celebrata dal P. Rettore don Bruno Gasparetto, in suffragio degli ex alunni caduti per la Patria. È seguito il pranzo sociale, egregiamente allestito dagli «ex» della prima ora, i primi ospiti dell'Istituto

al tempo del padre Ceriani, consumato nella più schietta amicizia da oltre un centinaio di presenti fra alunni e insegnanti.

Alle ore 15, dopo alcuni momenti di tempo libero, ha avuto luogo l'assemblea ordinaria aperta dal direttore dell'Istituto con il benvenuto

ai presenti e con la lettura delle adesioni del reverendo padre generale dei Somaschi, P. Giuseppe Fava, e di altre personalità amiche dell'opera, in Italia e all'estero.

Sono seguite le relazioni del movimento e il discorso ufficiale del presidente rag. Ottorino Caspani che ha illustrato il significato morale della riunione ed esortato i soci ad amare ed aiutare con una vita proba l'istituzione che ha dato loro la possibilità di crescere bene durante l'infanzia. Il consiglio direttivo del passato triennio è stato confermato per acclamazione.

Il tema culturale di quest'anno. «La contestazione», è stato magistralmente svolto dal prof. Edoardo Russi, istruttore del Centro di addestramento professionale dell'Istituto.

Negli interventi a non finire è emerso che la contestazione esibizionistica ed incontrollata non ha senso; quella costruttiva è necessaria per il nostro umano progresso.

Ad uno ad uno, silenziosamente, i venerandi Padri della mia giovinezza se ne sono andati.

Tra i pochissimi, che ancora restavano, testimoni di una età quasi di pionieri nella ripresa dell'Ordine dei Padri Somaschi all'inizio di questo secolo, c'eri tu, venerando e carissimo Padre Frumento.

Ora anche tu sei partito. Nel silenzio della notte, il Figlio dell'Uomo ha bussato alla tua porta. Eri vigilante e pronto. « Sta bene, - ti ha detto - servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore » (Mt. XXV, 21).

E così, consapevole del tuo ultimo viaggio, cui da tempo ti eri meticolosamente e serenamente preparato, come se ad ogni suono dell'ore dovessi partire, hai preso con te il bagaglio delle tue opere buone, hai risposto con estrema calma, andiamo! e hai mosso decisamente il tuo passo, come sempre; l'ultimo passo, stavolta, verso la « casa del Padre ».

Noi tutti, a te cari, a te uniti dall'amore per vincoli di sangue, di Religione, di amicizia, rimaniamo qui a rimpiangerti, in un dolore profondo, che solo fede e speranza cristiane, che furono tue e sono anche nostre, possono contenere, confortare, lenire e anche rendere sereno.

Ma se sapessi quanto ci è difficile, carissimo Padre, quanto ci pare strano ed impossibile vederti e pensarti così, come tu sei ora, nell'immobilità della morte!

Poiché quanti ti hanno conosciuto sanno bene come nessun'altra definizione di te sia più appropriata di questa: Padre Frumento, « *operaio dinamico* » nella vigna del Signore.

All'infuori di questi ultimi anni, quando il tuo fisico, logorato dalle lunghe fatiche senza posa mai, fu costretto ad un breve non desiderato né amato riposo, tu sei sempre

PROFILI

RICORDANDO P. LUIGI FRUMENTO

stato in vomimento, « servo vigilante ed operante ».

Dò un rapido sguardo al tuo *curriculum vitae*: nato a Savona il 10 ottobre 1891, da una famiglia profondamente sana e cristiana con sette sorelle ed un fratello, a quattordici anni hai lasciato la tua casa natia per entrare, probando dell'Ordine dei Padri Somaschi, nel Collegio Emiliani di Nervi, il 15 ottobre del 1905, discepolo di quel santo e venerando Padre Giovanni Battista Turco, che dell'Ordine nostro fu restauratore e come secondo fondatore e Padre.

Dopo il Noviziato, compiuto a Roma, a San Girolamo della Carità, e la Professione semplice ivi emessa il 13 ottobre 1911, e dopo gli studi liceali brillantemente compiuti, condiscipolo di quell'anima santa e veneranda, a noi tutti carissima, che fu P. Cesare Tagliaferro, lo scoppio della prima guerra mondiale interruppe i tuoi studi teologici e ti trasse nel gorgo di quelle tristi e insieme gloriose vicende, nelle quali il tuo dinamico, aperto, generoso servizio di ufficiale dell'esercito fu insieme ardente e dignitosa opera di apostolato.

Scampato al conflitto, dopo cinque anni di vita militare, tornasti

alla vita della casa religiosa e in San Girolamo della Carità emettesti la tua professione solenne il 20 giugno 1920.

Il 15 maggio dell'anno seguente, nella Cattedrale di Chiavari, venisti consacrato Sacerdote di Dio.

Da allora *l'uomo dinamico*, ch'eri sempre stato, diventavi *l'operaio dinamico* nella vigna del Signore.

1922-1926:

Ministro e insegnante al « San Francesco » di Rapallo.

1926-1932:

Ministro all'« Emiliani » di Nervi, conseguendo l'abilitazione all'insegnamento nel 1928, con iscrizione all'albo dei professori di Genova.

1932-1935:

Rettore all'« Emiliani » di Nervi.

1935-1938:

Rettore del Collegio di Cherasco.

1938-1946:

Rettore e Preside del « Trevisio » di Casale Monferrato, ove con gravissimo pericolo per la tua incolumità, prestasti generosamente la tua opera di sacerdote e di patriota per la salvezza di numerosissimi perseguitati dalla violenza tedesca e fascista, tra essi Cesare Pavese, senza guardare alle diverse ideologie di quelli cui tendevi la mano, per dividere con loro lo scarso pane e offrire un nascondiglio che li preservasse dalla cattura o dalla morte.

1946-1947:

Superiore dello Studentato Filosofico-Teologico di Corbetta.

1947-1948:

Vicario Generale dell'Ordine, a Roma, con funzione di Padre Generale, in uno dei momenti più difficili e più trepidi della nostra storia più recente.

1948-1950:

Maestro dei Novizi a Somasca.

1950-1951:

Superiore per la seconda volta a Corbetta.

1951-1955:

Superiore di Camino Monferrato, ove per la tua solerte opera si era trasferito lo Studentato Filosofico dei nostri Chierici.

1955-1957:

Superiore del Seminario minore di Cherasco.

1957-1960:

Provinciale della Provincia Ligure-Piemontese del nostro Ordine, con residenza all'« Emiliani » di Nervi, ove la forte fibra, logorata da oltre quarant'anni d'intenso e

ininterrotto lavoro, ricevette da una serie di infarti il segnale che tu dovessi finalmente posare.

E ti posasti per pochi anni, a malincuore, restringendo il campo del tuo lavoro, mai del tutto cessato sino all'ultima ora:

1961-1963:

A Legnano, presso il Santuario della Madonna degli Orfani, fondato dal nostro Padre Rocco.

1963-1969:

All'Istituto « Emiliani » di Rapallo, ove il Figlio dell'Uomo è



venuto a chiamarti, per darti la corona che aveva da tempo in serbo per te, servo buono e fedele, vigilante ed operante senza risparmio nella vigna del Signore. Hai impegnato bene i talenti che Dio ti aveva dato.

Di volta in volta, nella tua lunga e infaticata esistenza, il Signore ti ha detto:

« Sta bene, o buon servo; tu pure sii governatore di cinque città » (Luc. XIV, 19);

« Sta bene, o buon servo; giacché sei stato fedele in poca cosa, abbi il governo di dieci città » (Luc. XIV, 17);

« Fortunato quel servo che il suo padrone al suo ritorno trova operante così! Perché vi dico la verità, egli lo preporrà all'amministrazione di tutte le sue sostanze » (Luc. XII, 43-44).

Le « cinque città », le « dieci città », « tutte le sue sostanze »: le Case, la Provincia, l'Ordine intero.

Avevi sempre fretta: ma una fretta composta, la fretta di chi sa che il tempo passa e bisogna operare il bene. Tuo, particolarmente tuo,

fu il motto-programma di San Paolo: « *Dum tempus habemus, operemur bonum: fin che c'è tempo, facciamo il bene* ».

Per questo, pensando a te, comprendiamo il tuo moto-perpetuo, il tuo dinamismo esuberante, specialmente in mezzo ai giovani, sui quali faceva forte presa il fascino della tua attività organizzativa in ogni campo, soprattutto in quello ricreativo, dal teatro allo « sport », ai giochi di ogni genere.

Ma ovunque ti sei trovato a lavorare nella vinga di Dio, resta il segno della tua operosità: a quante case a te affidate hai cambiato il volto! Secondo il nostro costume, non ci sono lapidi ad indicarlo, ma la storia dell'Ordine non lo dimenticherà, come, a maggior ragione, per la giusta scala dei valori, non dimenticherà la tua opera solerte di educatore, di formatore, di reggitore e di guida: architetto della pietra e architetto dello spirito.

Questo è l'esempio preclaro ed incisivo che tu lasci a noi e alle generazioni nuove: amare l'Ordine, che è vigna preziosa del Signore, e in es-

sa lavorare senza risparmio, senza dare segno di stanchezza, vigilando ed operando per le anime e per la gloria di Dio, in umiltà e carità.

E questo è il testamento sacro che riceviamo da te e al quale, sulla tua bara lacrimata, promettiamo, non con vaga parola, ma con fermezza di impegno, di essere fedeli: come te, vigilanti, operanti nella vigna del Signore, sino alla fine, per udire un giorno anche noi, gioiosamente, dalle divine labbra del Figlio dell'Uomo, Gesù le invitanti ed estremamente consolanti parole, che martedì 16 dicembre, alle ore 2,30, nel silenzio della notte, così propizia al più breve e al più lungo cammino, ha rivolto a te: « Suvvia, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore » (Mt. XXV, 21).

Grazie di tutto, carissimo, amatissimo compianto Padre Frumento. E a rivederci, « a-Dio », nella Casa del Padre.

P. Franco Mazzarello

Rapallo, 18.XII.69

SULLE ORME DEL PADRE DEGLI ORFANI

Bogotá - Giugno 1970

Di fianco alla chiesa parrocchiale di N.S. de Guadalupe officiata dai Padri Somaschi a Bogotá in Colombia, la sig.ra Irma de Locatelli, moglie del sig. Renato Locatelli, vicentino, ha aperto da poco un isti-



tuto per bambine orfane e povere e lo mantiene del suo: è un « focolare » per 25 bambine.

Nei suoi viaggi in Italia con la famiglia, ha conosciuto tempo addietro il santuario della Madonna di Monte Berico, e, presa da viva devozione, ne ha dato il nome al suo istituto.

I Padri Somaschi prestano l'assistenza spirituale a quelle bambine; ad esse hanno fatto conoscere la vita del Patrono degli Orfani, S. Girolamo Emiliani, perché imparassero ad essergli devote. Poi il giorno 8 maggio assistettero alla Messa in suo onore davanti all'altare del Santo nella Chiesa Parrocchiale; quindi fu benedetto e intronizzato nella sala principale dell'Istituto il quadro di S. Girolamo.

Ci sta bene davvero: un istituto simile o « focolare » (come si usa chiamare qui tali istituzioni) è proprio secondo lo spirito di S. Girolamo! A Lui i Padri Somaschi hanno affidato la buona educazione di quelle bambine, cui provvede la carità e lo zelo della buona sig.ra Irma e del suo sposo.

APOSTOLATO SOMASCO IN BRASILE



Il P. Provinciale romano a Uberaba.

BREVI NOTE DI VIAGGIO

L'aereo quadrigetto della Swissair, partito da Zurigo, atterrò puntualmente a Rio de Janeiro alle 8,30, ora locale, del 2 marzo u.s. Erano però le 12,30 di Roma che avevo lasciata la sera prima con non poca paura, perché era il mio primo viaggio in aereo, su un bireattore della stessa società svizzera. Durante la notte non potei dormire: non riuscivo a capacitarmi di rimanere in aria tante ore. È stata una sensazione che poi non ho più provato: non so quindi spiegarla.

Speravo di vedere lassù chissà che cosa. Invece che delusione! A parte la lunga notte, sul far del giorno solo nubi e poi nubi. Sono le cose più vistose che si ammirano di lassù. Però ho visto Rio de Janeiro. Dall'alto, mentre si scende (è il momento più interessante di un viaggio aereo) si vede non una città ma uno stato. Rio è davvero immensa.

Ma ecco la nota caratteristica di cui mi avevano parlato: le « favelas » o baracche. Sembrano dall'alto scatolette di fiammiferi. Quante! E questa immagine, più che il Cristo del Corcovado, che ti dà l'idea di Rio e dell'America Latina e che brutalmente ti pone dinanzi agli occhi, per non dire alla coscienza, i problemi sociali di quest'immenso continente.

Noi Somaschi abbiamo risposto, anche se tardi, al grido di angoscia di milioni di nostri fratelli.



... « favelas » o baracche: sembrano dall'alto scatolette di fiammiferi.



Nel Brasile infatti abbiamo due fondazioni dal 1963: una a Rio e una ad Uberaba, a 900 km. di distanza.

A Rio, dopo lunga peripezia per trovare i miei confratelli, riesco finalmente a scorgere, con il suo grazioso campanile, la Chiesetta, ove due Padri e un chierico studente di teologia, compiono l'apostolato parrocchiale, che è veramente somasco. Vicino alla Parrocchia ci sono infatti parecchie favelas. O Signore, che tanfo! Mi ci ha accompagnato il giovane Parroco. « P. Libero, P. Libero! » gridano venendoci incontro festanti, alcuni negretti seminudi. Nel volto di questi bimbi però non c'è astio verso una società che altrove, e forse vicino, spreca la Provvidenza di Dio. Anzi sono contenti. Entro in qualche stamberga.

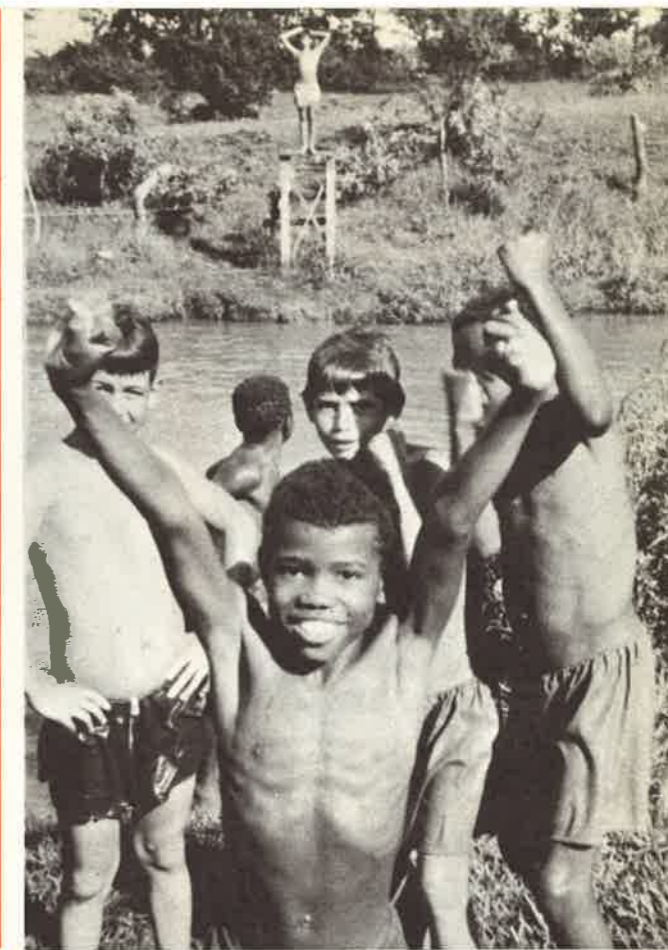
Che desolazione! Ma la gente saluta, parla con affetto. Una cameretta è adibita a doposcuola da una maestra. Ai lati delle favelas, scorrono due canali puzzolenti. P. Libero mi fa entrare nella Cappella in costruzione. Sarà dedicata a S. Girolamo Emiliani, padre degli orfani e della gioventù abbandonata, il 20

luglio. Mi parla delle offerte pervenute anche dall'Italia e dai Vescovi della Germania. Le offerte servono per il materiale, perché la mano d'opera è gratuita. Quei buoni baraccati, alla domenica (gli altri giorni si arrangiano in qualche lavoro) si danno da fare per costruire questa cappella. Ed è provviden-

Il grazioso campanile e la Chiesa parrocchiale di Cristo Redentor a Rio.



... vengono incontro festanti alcuni negretti seminudi...



ziale. Gli Evangelici hanno già da tempo la loro cappellina. Lì però a Rio l'ecumenismo funziona da anni. Tra le varie confessioni non c'è lotta, come altrove, ma coesistenza. Anzi nel popolo c'è confusione. Il cattolico viene da noi come va dai protestanti o dagli spiritisti.

Eccola questa dello spiritismo la grande piaga, che non è soltanto religiosa, di tutto il Brasile. Lungo la spiaggia non è raro incontrare anche dei giovanotti e delle ragazze che preparano e apparecchiano torte, candele, dolci per la dea del mare!

Il buon Cardinale Barros de Camara che ci accoglie in un pomeriggio afoso (si sta sempre a 30 gradi a Rio, quando non si arriva a 35 o 40!) ci parla in buon italiano del suo gregge. « Sono buoni, ma

l'ignoranza religiosa è assai grande. « E lui che ha chiamato i Somaschi in Brasile. E noi per questo gli siamo riconoscenti. E anche perché ci ha aiutati e ci aiuta con grande simpatia e con sussidi cospicui.

I giornali italiani parlano della dittatura militare, del Carnevale e di tante altre storie (comprese le vacanze a Rio delle nostre attrici), ma non sempre mettono in risalto gli aspetti più penosi della vita brasiliana che sono soprattutto la ricchezza sfrontata di pochi e la miseria di molti.

A vedere Rio nel suo insieme, pare di stare in una qualsiasi città europea o del Nord America. Grande traffico, molti bei negozi (diversi italiani), enormi grattacieli, grandi Chiese, spiagge bellissime proprio ai margini della città, affollate tut-

to l'anno specialmente nei giorni festivi. Il volto penoso e segreto del Brasile è quindi nelle favelas e anche nello sterminato « planalto » o altopiano, ove milioni di ettari di terreno incolto potrebbero dare pane e lavoro a tanti miserabili. Ma - come ripeto - la miseria non appare facilmente se non nelle favelas. Bisogna dire comunque che il Brasile sta progredendo rapidamente e con quella capacità di conquista che è propria di certe nazioni del terzo mondo.

Brasilia, un'isola splendida in mezzo al continente sud-americano, è il simbolo di questa conquista, come la sognò e la volle il suo fondatore, oggi in esilio. È una città magnifica. La « avenida » che ci porta al centro della città è come una immensa piazza lunga parecchi chilo-

Vicino alla Chiesa alcune « favelas » nelle quali è entrato anche S. Girolamo Emiliani.

P. Libero
In dialogo...



metri con non so quante corsie, forse una trentina! E poi non c'è in tutta la città un semaforo: attraverso svincoli, sottopassaggi e altri accorgimenti si evita ogni incrocio. La Cattedrale, che sarà pronta il 31 maggio per il Congresso Eucaristico, è come un gigantesco calice, bellissimo e agilissimo. E sta, non si sa bene se al centro o a un lato, tanto è grande la piazza che ha davanti, di quel grandioso complesso che accoglie tutti i Ministeri e la Piazza dei tre poteri: quello legislativo, giudiziario ed esecutivo.

A Brasilia tutto è grande e mo-



derno. Essa è dunque l'immagine concreta del Brasile quale certamente sarà tra qualche decennio. Una nazione, grande come l'Europa, dalle grandi risorse, che si vuole inserire nella gara di civiltà delle più potenti nazioni del mondo.

Le piccole, ma promettenti opere somasche si sono bene affermate in questa nazione.

A Uberaba noi abbiamo un grazioso Istituto che accoglie una cinquantina di orfani, molti dei quali sono negretti. Questi ragazzi sono buoni, semplici, senza pretese. Hanno la fortuna di avere una splendida campagna (che diversi di essi percorrono con tre vivaci cavalli), trasformata in aranceto e frutteto tropicale (molte le banane e gli ananas) dal lavoro dei nostri Padri. Siamo a 850 m. di altitudine: qui non si sente l'alfa di Rio. Al mattino e alla sera sembra di stare a maggio, al pomeriggio però a luglio.

Il P. Giannella che da sette anni dirige l'opera, iniziata nella più grande povertà, mi parla dell'attivi-

tà dell'Istituto che ha scuole interne, della simpatia della popolazione che dà gratis parecchi viveri, della amicizia di varie persone benefiche.

I nostri Padri hanno però, oltre l'Istituto, circondato da 30 ha. di terreno, la cura di una Parrocchia, il cui Parroco P. Ruggi ha compiuto cose bellissime, partendo si può dire dal nulla.

« Vede, Padre, « mi dice il Vescovo di Uberaba, mostrandomi la carta geografica della sua immensa diocesi, questi nove paesi sono senza il Parroco ». E una cosa che mi stringe il cuore.

E anche per questo che noi Somaschi stiamo cercando di mettere su con sacrificio un Seminario nostro. Se noi vivremo l'ideale di S. Girolamo, non mancheranno certo le vocazioni. Questo pensiero mi ritorna insistente: esso deve dare conforto a tutti noi per proseguire laggiù con coraggio e costanza, l'opera iniziata con tanto sacrificio ed amore.

P. Alberto Busco
C.R.S.

I FRATELLI COADIUTORI

SOMASCHI COME S. GEROLAMO EMILIANI

Siamo lieti di poter pubblicare sul primo numero della nuova serie di Vita Somasca la foto di un bel gruppo di « Fratelli Somaschi », i quali si sono preparati alle fatiche apostoliche del nuovo anno con un corso di Esercizi Spirituali a S. Caterina Valfurva. C'è in mezzo a loro il Rev.mo P. Generale, P.D. Giuseppe Fava, che ha allietato con la sua presenza, sempre tanto ricca di umanità, l'incontro fraterno.

« La vocazione del Fratello, dico-

no le nostre Costituzioni (n. 250), è autentica chiamata all'apostolato e si esplica in tutte le attività comunitarie ed ecclesiali, per il cui esercizio non si richiede il carattere sacerdotale ».

Nell'Ordine Somasco, i Fratelli sono più vicini dei Padri alla figura del nostro S. Fondatore, S. Girolamo Emiliani, che fu « laico ». Sotto questo profilo si può affermare che i Fratelli sono « Somaschi di serie A ».

Ma lasciamo da parte i confronti che, secondo il noto proverbio, sono sempre odiosi. Sta di fatto che oggi è per eccellenza l'ora dei « laici » nella Chiesa: e il punto vertice di questo laicato è toccato da quei laici che, seguendo una speciale vocazione religiosa, si offrono e si consacrano a diverse forme di apostolato più o meno direttamente collaborando coi Sacerdoti. In questa nuova primavera della Chiesa post-conciliare, i Fratelli sono da collocarsi tra i migliori laici di cui la Chiesa dispone.

Don Alberione, parlando dell'urgenza di consolidare l'espansione della grande famiglia Paolina, da lui fondata, non ha esitato ad affermare che il segreto sta nel riuscire ad ottenere che i Fratelli siano i due terzi di tutta la Congregazione. Moltiplicare i Fratelli è formare dei santi in buon numero. Privilegio dei Fratelli è la maggior facilità di farsi santi rispetto ai religiosi Sacerdoti. E ancora D. Alberione che lo dice e lo spiega. Condizioni assolute per farsi santi sono l'umiltà e la fede; queste virtù si trovano più spesso nei Fratelli. Del resto, documenti alla mano, dal tempo di Papa Benedetto XIV ad oggi la Chiesa ha canonizzato quasi millenovecento Laici contro poco più di duecento Sacerdoti!



Il servo di Dio Fratel Gabriele Taborin, fondatore dei Fratelli della Sacra Famiglia, soleva ripetere:

« Non, non invidio il sacerdote che venero come angelo di Dio in terra, perché so che, se Dio lo ha largamente provveduto de suoi doni, non ha lasciato me sprovveduto affatto. Siamo ambedue sul piano delle elargizioni divine. Voglio qui snocciolare la litania di almeno sette doni che abbiamo pari a pari: eccoli in ordinata processione:

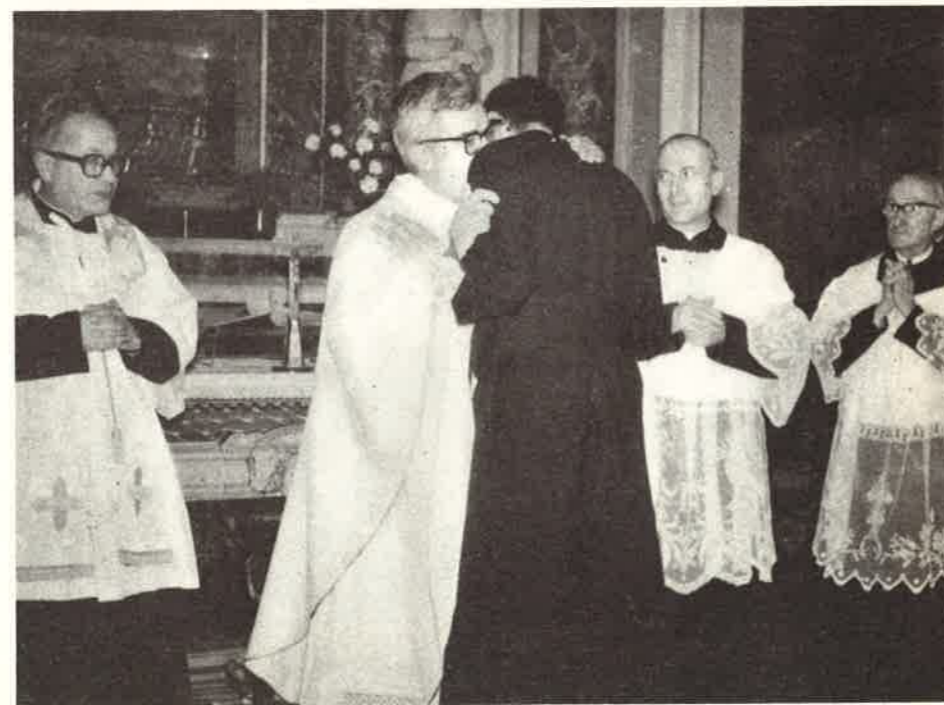
- 1) come lui sono fatto ad immagine e somiglianza di Dio;
- 2) come lui innalzato a vita soprannaturale;
- 3) come lui investito di grazia divina, e più di lui, se di lui più santo;
- 4) come lui nutrito del Corpo e del Sangue di Cristo;
- 5) come lui chiamato a dilatare il regno di Dio sulla terra;
- 6) come lui destinato alla felicità eterna del Cielo;
- 7) come lui votato a vita di perfezione.

« Egli è inoltre il consecratore e il distributore di cose sante, ufficio a me vietato, dignità tremenda più che merito personale, cui corrisponde più tremenda responsabilità, dalla quale io sono esente.

« No, non invidio il sacerdote: lo venero, l'ascolto, l'assecondo, gli preparo i contatti purificatori delle anime; gli chiedo di gradirmi come cooperatore in sott'ordine, fino alle soglie del confessionale, fino ai gradini dell'Altare a cui io non salgo, fino all'atrio del Cielo, dove entreremo insieme, la mano nella mano, lieti dell'opera coordinata, per il premio che Dio, sceveratore esatto dei meriti personali, vorrà concedere a ciascuno ».



Fratel Giuseppe



È motivo di grande conforto sapere che quest'anno, oltre l'ordinazione sacerdotale di dieci Padri novelli, c'è stata anche la Professione Solenne di due cari Fratelli: GIUSEPPE RONCHETTI a Somasca il 9 febbraio 1970 e ANTONIO CAIS a Spresciano il 19 marzo 1970 nella chiesa parrocchiale dove era stato battezzato.

Più che le parole pensiamo siano efficaci le immagini per esprimere il contenuto della cerimonia con cui essi si sono consacrati per sempre a Dio nell'Ordine dei Religiosi Somaschi.

Fratel Giuseppe e Fratel Antonio hanno scelto di vivere la propria vita nascosta in Cristo con Dio. Ad essi le più vive felicitazioni e fraterni auguri di un fecondo apostolato somasco. Con la prostrazione a terra

Fratel Giuseppe e Fratel Antonio hanno inteso dare alla rinuncia al mondo già dichiarata nel giorno del Battesimo, una applicazione estrema che si formula nella professione dei voti perpetui.

Così Fratel Giuseppe e Fratel Antonio sono entrati a fare parte definitivamente della famiglia somasca dei figli di S. Girolamo, che li hanno accolti con l'espressione più forte della fraternità che è lo scambio dell'abbraccio.



Fratel Antonio



SOBINO

realità

novella



«... figlio di un cane, lasciala stare!».

34

Le ultime parole che disse quell'uomo a Guido, furono parole di obbrobrio: «figlio di un cane, lasciala stare!».

Povero Guido aveva perso il babbo e la mamma, non aveva più nessuno. La strada gli aveva dato albergo e, per vivere, l'elemosina data a cuore sincero non gli bastava più...; egli doveva allungare furtivamente la mano sul banco di qualche fruttivendolo.

Ma quel giorno, quando egli fece la mossa per ghermire una mela là sulla piazza, non si sentì dire con voce compassionevole: «Ah! birichino, col permesso sì, ma una volta sola veh?...»; un grido nero, crudele, gli lanciò contro delle parole, poche ma che penetrarono l'intimo del suo cuore: «figlio di un cane, lasciala stare!».

Il sole era già tramontato e la notte con le sue tenebre invitava al riposo; a quel riposo che per Guido, anche se in mezzo alla strada, era sempre stato placido e sereno. Quel-

la sera no!; le ombre che si avvicinavano, gli davano ansia; i suoi piccoli occhi sempre limpidi si erano fatti stravolti; nella sua mente si erano inchiodate parole che gli facevano paura e gli laceravano il cuore.

Guardò indietro; scrutò in avanti: - vide nessuno... «No! non è vero, mio padre non era un cane; io non sono figlio di un cane...» - Chi ha detto queste parole lo cercherò... deve ritrattarle...».

L'animo dei ragazzi, certe volte si fa gigante, e sebbene giovane comprende il valore della persona umana.

E Guido aveva capito il valore di quella frase obbrobriosa... ed ora corre... per dire a quell'uomo: «Guarda! ...mio padre era un angelo di amore». Ma la stanchezza lo vinse; egli stramazza e il fosso gli fece da letto sicuro.

E nel sonno continuò a correre per cercare: cercò nella città. Domandò alla gente se avesse visto quell'uomo: ma la gente ben vestita ed elegante non si curò di lui. Cercò nei paesi, ma la gente umile, presa dal lavoro, non poteva dargli risposta. Cercò ancora..., poi sfiduciato entrò nella campagna e vagò... finché vide una bella casa, grande, nuova. All'entrata una scritta lo attirò, lo calmò, invitandolo ad entrare.

*“no! non è vero,
mio padre
non era un cane
io non sono
figlio di un cane...”*



«... Il fosso gli fece da letto sicuro».

Entrò con precauzione e, tendendo l'orecchio, sentì un brusio di voci argentine; ed una voce, più grossa, diceva delle parole.

Guido si diresse là ed ascoltò «...Cari ragazzi, vedete come Dio è buono: anche se gli uomini, cattivi,

ci insultano, Lui ci ama; anche se gli uomini ci negano il pane, Lui ci nutre; anche se il vostro papà e la vostra mamma sono andati in Cielo, voi non siete orfani, perché Lui ci è Padre. Che grande onore: noi siamo figli di Dio!».

A questo punto la voce che parlava cessò...; i ragazzi si guardarono stupiti; poi, il loro volto si accese di gioia e gridarono: «Oh! che bello, noi siamo figli di Dio!».

Guido si rizzò dalla parete dove si era appoggiato, cercò quell'uomo che aveva dette queste belle parole; si mise a correre verso di lui, lo abbracciò e gli gridò: «Padre io non sono figlio di un cane; no, no! Anch'io sono figlio di Dio».

Il suo fare era concitato... ed un movimento brusco lo svegliò: un sasso gli faceva da guancia.

Si rizzò, guardò attorno; poi lacrimando disse: «Era un sogno... ma ora io ho fame...».

Gillo Porro

35

**IL NOVIZIATO
DELLA PROVINCIA
DI CENTRO AMERICA.
MESSICO
E PANAMÀ.**

Si trova nel territorio denominato la Ceiba, da una pianta secolare dello stesso nome che si conservava fino a pochi anni fa come un ricordo storico ed è ora sostituita da una pianta nuova. Da quando i Padri Somaschi aprirono in questa zona la loro prima opera per bambini orfani e abbandonati e costruirono un santuario alla Madonna di Guadalupe, essi ottennero dalle Autorità un decreto che aggiungeva ufficialmente al nome di Ceiba quello di Guadalupe.

Il noviziato sorge sulla destra del Santuario della Madonna, in un terreno donatoci dal nostro grande benefattore Don Walter Deininger. È opera dell'architetto Francesco Balzaretti di origine italo-messicana e dell'ingegnere Salvadoregno Jorge Alfaro Durán. Fu costruito, assieme all'Istituto delle Suore Somasche, tra il 1957 ed il 1958. I primi novizi vi entrarono nel gennaio del 1959. È ubicato in un ampio giardino ed è a pianta centrale con due lati del solo pian terreno e due (le camere dei novizi), a due piani.

Per la sua posizione tranquilla, per l'ospitalità che offre, si presta a riunioni e giornate di ritiro e numerosi sacerdoti vi fanno i loro esercizi spirituali. La fotografia che segue potrà dare un'idea del complesso e dei particolari.



Una foto-ricordo al termine dei nostri esercizi nella casa del noviziato, predicati da un P. Gesuita di Panamá.

Una parziale immagine del noviziato.



Devota ed espressiva immagine di Gesù Nazareno, che si venera nella Chiesa del Calvario di S. Salvador. È opera dei fratelli Lanuza, artisti del Guatemala, vissuti nel secolo scorso. Presiede le Via Crucis di Quaresima e del Venerdì Santo. Venne consacrata per decreto arcivescovile il Giovedì Santo, 3 Aprile 1969, da S. E. Mons. José Eduardo Alvarez y Ramirez C.M., allora Vescovo Ausiliare.

**LA
QUARESIMA
E LA
SETTIMANA SANTA
NELLA NOSTRA CHIESA
DEL CALVARIO,
SAN SALVADOR**

Penso che i Missionari spagnoli che venivano ad evangelizzare l'America Latina, avevano già un programma prestabilito, almeno nelle grandi linee, e che, con alcuni adattamenti locali, lo applicavano a tutto il vasto continente. Fra l'altro davano un'importanza massima al Mistero della Redenzione, che procuravano di scolpire profondamente nella mente e nel cuore degli indigeni già convertiti, non solo con le funzioni liturgiche della Chiesa e con la partecipazione ai Sacramenti, ma anche con riti e processioni, che nel loro insieme costituivano un vero dramma religioso, veramente devoto ed impressionante. Qui, nell'America Centrale, non manca mai, almeno nei centri più importanti, la chiesa del Calvario, che suole essere la meta delle Via Crucis dei venerdì di Quaresima ed il tempio dove meglio si commemora la Passione e Morte di Gesù.

Ciò premesso, ci piace riferirci alla celebrazione della Quaresima e della Settimana Santa, recentemente passata, in questa nostra Chiesa del Calvario.



Esce la processione con l'immagine di Gesù Nazareno, dalla Chiesa di S. Stefano. In processione si porta pure l'immagine dell'Addolorata.



Migliaia di fedeli di ogni ceto sociale partecipano con raccoglimento al pio esercizio della Via Crucis.



SCENE DELLA PROCESSIONE DEL VENERDI SANTO NEL CALVARIO DI SAN SALVADOR. C.A.

e che è stata svolta con vero splendore, concorso di fedeli e tangibili frutti spirituali.

Fin dal primo venerdì di Quaresima fu notevolissima l'assistenza alla Via Crucis, che salendo dalla Chiesa di S. Esteban e sostando per le 14 stazioni, si dirige alla nostra Chiesa. La banda della Guardia Nazionale ne accresceva il decoro. All'arrivo: predica dal piazzale della facciata del P. Laurentino Pisa-

barro, Superiore dei Rendentoristi.

Notevole pure l'assistenza delle Associazioni e dei fedeli alle pratiche Conferenze di Quaresima, a carico dello stesso oratore.

Il fervore si accrebbe con la celebrazione della festa dei sette Dolori della Madonna. Vi fu Messa solenne e panegirico, numerose Comunioni ed, alla sera, la pratica delle tre ore,

evocazione dell'agonia di Gesù sulla Croce.

Degna apertura della Settimana Santa fu la Domenica delle Palme: migliaia di fedeli parteciparono alla benedizione delle palme, alle SS. Messe, si accostarono ai Sacramenti ed accompagnarono l'immagine di Gesù del Trionfo lungo le vie principali della parrocchia.

La sera del Giovedì Santo, la Associazione della Via Crucis,

la principale fra quelle qui stabilite, si accrebbe con nuovi soci e socie; seguì la Messa solenne in commemorazione della Cena del Signore, presenti tutte le Associazioni e moltissimi fedeli. La Comunione di questo giorno è senza dubbio la più numerosa di tutto l'anno. Destò entusiasmo e pietà l'artistico sepolcro, ritenuto come il migliore della città, ed eseguito sotto la direzione del socio della Via

Crucis, Sign. Venceslao Cortez Blanco.

Il Venerdì Santo è denso di atti che muovono al pentimento ed al cambio di vita. Alle undici del mattino esce da S. Esteban l'immagine del Nazareno, che l'anno scorso ebbe il privilegio di essere solennemente consacrata, sostando nelle 14 stazioni lungo il chilometro che la separa dalla nostra Chiesa. L'assistenza è enorme. Quando giun-

ge al Calvario, un oratore, davanti ad una fiumana di gente, descrive in forma intuitiva la Crocifissione di Gesù, che si riproduce dalla facciata. Segue l'azione liturgica: gremita la Chiesa, centinaia di Comunioni. Verso le cinque, sempre dalla facciata, predica sulle sette parole e descrizione intuitiva della deposizione dalla Croce. Alle 6.30 esce la Processione generale con l'imponente Urna del



Deposizione dalla Croce e consegna del corpo esanime di Gesù alla sua afflittissima Madre.

L'immagine del Cristo morto viene quindi adagiata nell'imponente e bellissima Urna, che esce dalla nostra Chiesa nella processione generale del « Santo Entierro » (Santo Sepellimento), preceduta dall'Arcivescovo, Clero e Seminario.

(fotografie del P. Massala)



Cristo morto, vistosamente arricchita di fiori e illuminata. Percorre le strade più centrali della capitale ed è presieduta dall'Arcivescovo, Canonici, Clero locale e parrocchiale e seminaristi. Tre ore dopo è di ritorno alla nostra Chiesa.

La sera del Sabato Santo, alle 4.30, esce la devota Processione della Madonna « de la Soledad ». All'arrivo: predica sul Mistero.

Molti fedeli partecipano alle 10.30 p.m. alla Vigilia Pasquale. Quest'anno il Movimento Familiare Cristiano patrocinò pure alcuni battesimi.

Il giorno di Pasqua si commemora il gran Mistero della Risurrezione con una Processione eucaristica, alle 6.30 a.m., ed al ritorno vi è la Messa solenne con l'omelia. E anche un giorno di molta assistenza e numerosa partecipazione ai Sacramenti.

Il popolo dell'America Latina conserva tuttora la fede e con la fede la pietà. Che alla luce del Concilio, esso possa raggiungere presto quel progresso materiale, culturale, sociale e religioso, che lo liberi dall'ignoranza, dalla mancanza di mezzi di decorosa sussistenza e dall'ingiusto ordine sociale ancora in vigore.

P. Agostino M. Griseri

Notizie dalla Spagna

INAUGURAZIONE DI UN NUOVO EDIFICIO SCOLASTICO

ARANJUEZ, 19 aprile 1970: circa 2.000 giovani quella mattina si erano dati l'appuntamento nella «finca» dei Padri Somaschi per celebrare la inaugurazione del nuovo edificio scolastico e la sfilata delle Olimpiadi giovanili. Ai nostri alunni si sono associati i due Istituti Femminili della città: così lo spettacolo era completo. E una folla enorme di parenti e simpatizzanti si disponeva ad accompagnare i loro ragazzi.

Non è nello stile nostro cercare il trionfalismo e lo spettacolo: ma quando questo è realizzato spontaneamente da migliaia e migliaia di

persone amiche, francamente infonde nuova energia per il lavoro in coloro che hanno tanto sperato quest'opera.

Il nuovo edificio delle Scuole Somasche di Aranjuez è imponente, capace di ospitare nelle sue aule un migliaio di alunni, e domina uno scenario verde costituito dai boschi circostanti e dagli immensi giardini reali che si stendono per molti chilometri lungo il fiume Tajo. I campi sportivi tuttora in via di sistemazione sono proporzionati alla massa di alunni ospitati nei nostri edifici: oltre 50.000 metri quadrati, su cui si

distribuiscono due campi di calcio, vari campi di basket, palla-mano, pallavolo, mini-basket e tutte le installazioni per l'atletica leggera.

La benedizione dei locali è stata impartita dal Nunzio in Spagna di S. Santità il Papa, Rev.mo Mons Luigi Dadaglio.

Il Rev.mo Arcivescovo, con la pazienza e comprensione proprie di un buon piemontese (è di Acqui) ha presenziato a tutte le manifestazioni, intrattenendosi con familiarità durante tutto il giorno con i Padri della Comunità e con i giovani del nostro Istituto.

Accompagnavano S.E. il Nunzio, anche il M.R. Padre Provinciale, P. Diego Camia, tutti i Superiori delle Case Somasche della Spagna, le autorità religiose della città, il Sindaco, Sig. Manuel Garcia Moreno, la Giunta Municipale, il Colonello comandante militare della zona, Sig. Jesus Andujar, tutte le altre autorità civili e scolastiche e infine l'enorme folla di cui si parla all'inizio di questa nota.

Dopo la benedizione del nuovo edificio, si celebrò la S. Messa all'aperto. Concelebrarono: il Nunzio del Papa, il P. Provinciale, il P. Rettore della Casa, P. Lorenzo Eula, il Rettore delle opere somasche di Caldas de Reyes, P. Marcello Bergesio, il Rettore dell'Istituto di La Guàrdia, P. Oreste Caimotto, il Rettore del Seminario di Tarancòn, P. Angelo Montaldo, inoltre il P. Giuseppe

pe Filippetto, il P. Grato Germanetto, mentre il P. Luigi Figone dirigeva con rara perizia i canti moderni della Messa, cantati in coro dagli alunni dei tre Istituti partecipanti alla festa e accompagnati dall'orchestra formata dai nostri giovani (The Cecily).

Seguirono alcune manifestazioni sportive. In primo piano la esibizione ginnica dei ragazzi del P. Mombelli, che terminarono con la figura della Croce di Santiago, Patrono del nuovo Istituto. Molto applaudito pure il numero eccezionale di ginnastica ritmica eseguito dalle alunne del Collegio della Sacra Famiglia e i balli folcloristici delle alunne del Collegio delle Orfane dei militari.

Questo non era che l'inizio: tre giorni durarono le prove atletiche delle Olimpiadi, che organizzate da D. Marcello Losio coadiuvato dai giovani del corso preuniversitario, hanno dato la misura della stupenda preparazione sportiva dei nostri giovani, i quali la domenica seguente riuscirono a portare a casa la Coppa del Governatore, guadagnata nelle prove provinciali di atletica, classificandosi al primo posto nello Stato Municipale di Aranjuez.

Non è mancato il pranzo di onore, con circa cento invitati, servito con impeccabile signorilità dai nostri giovani dell'ultimo corso, e preparato dal nostro personale coadiuvato dall'ormai celebre Carmucia, la mamma del Seminario di Caldas de Reyes, venuta apposta per collaborare ai preparativi.

Non dimenticheremo la magistrale omelia di Nunzio del Papa, che parlando della assoluta necessità di scuole come questa, organizzate dalla Chiesa, ha ribadito il principio che la civiltà di una nazione si misura dalle Scuole e Chiese che si innalzano sul suo territorio.

Il Sig. Sindaco ha elogiato con parole di entusiasmo l'opera dei Padri Somaschi, che partendo dalla misera casa affittata nei primi anni



Mons. Luigi Dada-glio, Nunzio Apostolico di Sua Santità, in Spagna, alla presenza del Sindaco sig. Manuel Garcia Moreno e il P. Rettore Don Lorenzo Eula, taglia il nastro.

L'imponente edificio scolastico nell'invitante scenario dei boschi circostanti.



Il Nunzio Apostolico assistito dal P. Provinciale Don Diego Camila, dal P. Calmotto Oreste rettore di La Guardia e dal P. Eula, benedice i locali della scuola dotata delle più moderne attrezzature.

nel centro città, hanno realizzato un'opera decisiva per la educazione della gioventù di Aranjuez.

Il P. Provinciale ha voluto ricordare i benemeriti assenti, in primo luogo il P. Giuseppe Boeris, sotto il cui governo si è effettuata la compra dei terreni, e il P. Luigi Bassignana che ha iniziato l'opera di Aranjuez e ha preparato i progetti della nuova.

Il telegramma di benedizione del Santo Padre è stato lungamente applaudito e il messaggio del Rev.mo Padre Generale ci ha portato l'eco della principale preoccupazione del suo cuore, le vocazioni sacerdotali-religiose.

"VOGLIO SEGUIRE CRISTO CROCIFISSO"

È stato recentemente pubblicato dall'Istituto di Propaganda Libreria di Milano, un volume del nostro confratello, Padre Lorenzo Netto. Si potrebbe dire che è la continuazione ideale del suo precedente libro « Per un bicchiere d'acqua fresca », nel quale aveva presentato il profilo di San Girolamo Emiliani. L'autore intitola la sua nuova opera: « VOGLIO SEGUIRE CRISTO CROCIFISSO ». Delinea in essa l'itinerario spirituale a Dio per tutti coloro che si sentono legati alla eredità spirituale del Santo, siano religiosi, cooperatori, aggregati e devoti. L'originale scuola dell'Emiliani ha una sua valida parola da

dire ancor oggi. Nel caos dell'odierna società, non c'è altra maniera più sicura per non smarrirsi, se non quella di essere fedeli al Cristo, utilizzando insieme tutto ciò che c'è di buono e di vero nel nostro tempo, con lo stesso coraggio e la stessa generosità del Santo. Guardando le realtà umane dall'alto della croce, ci rendiamo facilmente conto delle deviazioni e degli errori, e scopriamo la nostra personale missione di collaborare col Cristo, portando luce dove c'è tenebra, chiarezza dove c'è confusione, serenità dove c'è angoscia, sicurezza dove c'è smarrimento.



FOLAOSH

DA VILLANOVA MONDOVÌ (CUNEO)

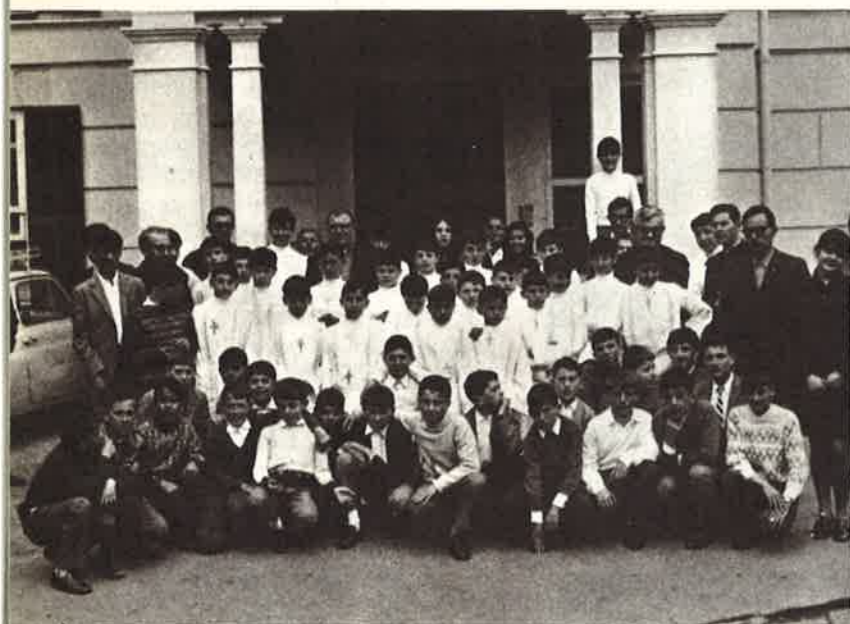


Il sacerdote novello P. Valerio, cugino del nostro P. Eula e prediletto di S. Girolamo perché orfano di entrambi i genitori, circondato da un gruppo di parenti.

Domenica 24 maggio grande festa a Villanova Mondovì in onore del Sacerdote Somasco P. D. Valerio Fenoglio. La parrocchia di Villanova è veramente benemerita delle vocazioni somasche. Quattro sono i Sacerdoti somaschi villanovesi: P. D. Lorenzo Eula; P. D. Giovanni Garelli; P. D. Matteo Bernelli missionario in Guatemala; P. D. Valerio. Un grazie cordiale al Parroco, alle famiglie di Villanova e in modo particolare al Maestro Don Boetti, promotore vocazionale dei nostri confratelli.



Da destra a sinistra:
1° - Parroco di Villanova
2° - P. Eula Lorenzo
3° - P. Valerio Fenoglio
4° - Maestro Don Boetti
5° - P. Giovanni Garelli



DA VALLECROSLIA

Nel nostro Istituto climatico-pedagogico « Gllardi » di Vallecrosia tutta la Comunità ha partecipato alla gioia di un bel gruppo di ragazzi che ha ricevuto il Sacramento della Cresima per le mani del Vescovo di Ventimiglia ed ha fatto la Prima Comunione, giovedì 7 maggio.



Nella 1ª scena:
Gli uomini del nostro tempo con le loro ansie davanti a Gesù Bambino: la vecchietta.



La festa di S. Girolamo Emiliani è stata rallegrata da un nutrito programma di giochi.
La foto presenta il momento emozionante del gioco « riempimento delle bottiglie ».



DA FELTRE

Nel clima di dialogo tra scuola, famiglia e ambiente educativo, i ragazzi del nostro Collegio vocazionale hanno allietato un incontro con insegnanti, parenti e amici, producendosi sulla scena con un riuscito programma intonato al momento stagionale: Natale e... Carnevale!

Nella 2ª scena:
Un ragazzo, figlio di minatore, prega Gesù Bambino per il papà lontano.



ARRIVI... PARTENZE

CAMBIO DI GUARIA quest'anno all'Emiliani: **P. Deambrogio Eugenio** ha lasciato l'Istituto dopo sei anni di fervido rettorato e dai Superiori gli è stata affidata la direzione del Collegio Trevisio di Casale Monferrato. Prima di essere Rettore, il Padre aveva già lavorato per una decina d'anni in mezzo agli orfani del nostro Istituto, ricoprendo vari incarichi.

Chi conosce P. Deambrogio sa del suo grande cuore, aperto a tutte le necessità, e delle premure per i suoi ragazzi, che da parte loro seppero apprezzare e ricambiare almeno in parte.

Da queste pagine esprimiamo il grazie più sentito e riconoscente per il bene fatto ai ragazzi che numerosissimi l'hanno conosciuto indefesso lavoratore e padre buono. Siamo certi che egli dalla sua nuova residenza continuerà a seguirci, come anche l'Emiliani lo ricorda sempre.

A reggere l'Istituto c'è ora una vecchia conoscenza: **P. Fedele Riso**, che già ne fu rettore sei anni fa, e fino allo

scorso ottobre ricopriva la carica di economo. A lui i migliori e più fervidi auguri di proficuo apostolato e di bene in mezzo a tanti giovani.

Con P. Deambrogio aveva lasciato l'Emiliani anche **Fr. Burdisso Guglielmo**, chiamato dall'ubbidienza a Courmayeur. Ora egli è di nuovo tra noi, ma immobilizzato per fratture multiple alla gamba destra a seguito di investimento mentre accompagnava un gruppo di ragazzi a passeggio. Gli porgiamo di cuore i nostri più sinceri auguri di pronta guarigione.

Proveniente dalla Spagna, dove in 12 anni ha fondato quattro fiorenti e promettenti case, è venuto all'Emiliani il **P. Luigi Bassignana**. Oltre alla sua grande esperienza egli, nonostante l'età, mette ancora a disposizione le sue ca-

DALL'EMILIANI

pacità tenendo lezione ai nostri tipografi e facendo scuola anche ai liceisti del S. Francesco.

In aiuto al P. Ministro è venuto il **P. Bruno Luppi**, fresco di ordinazione, giovane di anni e di idee, pur egli già noto fra noi, avendo trascorso coi nostri ragazzi alcune estati.

Due nuovi arrivati sono pure **Fr. Franco Giaccardi** e **Fr. Salvatore Demelas**, venuti per specializzarsi nei lavori di tipografia e che nello stesso tempo sono di valido aiuto in altre incombenze.

DI RAPALLO

Nuovo altare. In previsione della visita di S. Ecc. Mons. Vescovo (poi rimandata) abbiamo voluto adeguare l'altare alle nuove esigenze della liturgia.

Ne è venuto fuori, dopo un mese di lavoro e di rifacimento, un'opera bella e dignitosa: è stato inaugurato per l'Immacolata.

Presepio. Nel contempo gli alunni di III media, sotto la guida dell'insegnante di educazione artistica Sig.na Albanese Laura, hanno voluto realizzare un presepio veramente moderno:

scagliola, giornali usati, stracci e qualche filo di ferro sono stati sufficienti per realizzare una quindicina di statue, forse non di contorni precisi, ma significativi nelle espressioni dei diversi ceti sociali, tutti protesi nell'incontro a Cristo.

Dall'alto piovevano note d'un carillon elettrico: notte santa (stille nacht).

Visita di Mons. Vescovo. Dopo la « spaziale » e le vacanze natalizie, tutto il cantiere liturgico-polifonico è stato mobilitato per la festa di S. Girolamo Emiliani, alla quale era invitato il nostro Vescovo diocesano.

È arrivato puntuale alle 11: una capatina alle classi della scuola media, accompagnato dalla Sig.na Preside e poi la celebrazione eucaristica in una

CRONACA RELIGIOSA

atmosfera di gioia serena e di raccolta preghiera.

All'offertorio le offerte di doni simbolici: i radiotecnici offrono un apparecchio interfonico da loro costruito, il tipografo vari libri stampati nella nostra tipografia, gli alunni delle medie lavori in ceramica e in scagliola, la quinta elementare disegni.

Il Vescovo ci raccomandò di prepararci alla vita nella serietà dell'impegno, ma affrontato con gioia.

Durante la santa Messa due alunni: **Lo Bosco Antonio** e **Fals Angelo** ricevettero per la prima volta la santa Comunione.

Davanti all'Istituto una foto ricordo scattata col Vescovo ha soddisfatto tutti.

Nozze - La Famiglia dell'Emiliani partecipa alla gioia dell'ex-alunno Gorza Vittorio e di Sandra Ruggeri che hanno coronato il loro sogno di amore l'11 aprile scorso nel Santuario di Montalegre.



Alunni di V Elementare delle scuole Marconi, accompagnati dal Direttore Didattico Dr. Luigi Bozzo, in visita alla tipografia dell'Istituto.

P. LUIGI BASSIGNANA con tre chierici di teologia, prime leve spagnole.

Istantanea davanti all'obiettivo di Padre Bruno.



Il nuovo altare durante una concelebrazione.

Il Corpo di Cristo. - Amen... L'attesa ha il suo compimento.



Un gruppo di alunni fa corona al vescovo.



PERSONE CARE DEFUNTE



Martinez Pedro
n. 19.10.1894
† 30.6.1969
Babbo del Ch. Sebastiano
El Salvador - C.A.



Testore Don Giovanni
n. 31.1.1898
† 25.4.1970
Sacerdote Costigliese
benemerito delle Vocazioni



Casati Alberto
n. 7.6.1906
† 17.9.1969
Babbo del Ch. Stefano



Giribaldi Teresa v. Mazzarello
n. 14.6.1886
† 2.12.1969
Mamma del P. Franco



Ghezzi Carlo
n. 1.5.1923
† 9.1.1970
Fratello del P. Luigi



Cozzuol Maria In Golfetto
n. 30.5.1903
† 30.3.1970
Mamma di Fratell Luigi

OPERE DIRETTE DAI PADRI SOMASCHI IN ITALIA

- 00041 ALBANOLAZIALE (Roma) - Tel. (06) 930.286; 930.163
Centro S. Girolamo Emiliani per Orfani e Probandato
- 06030 BELFIORE di FOLIGNO (PG) - V.B. Buozi 2 -
Tel. (0742) 66.142
Istituto, Miani per Orfani
- 15033 CASALE MONFERRATO (AL) - V. Trevigi - Tel. (0142)
21.42 - Collegio Trevisio e Collegio Vocazionale
- 12062 CHERASCO (CN) - Tel. (0172) 48.044
Collegio Vocazionale PP. Somaschi e Parrocchia
S.M. del Popolo
- 22100 COMO - Via Tolomeo Gallo 1 - Tel. (031) 269.302
Collegio Gallo
- 22100 COMO - Viale Varese 23 - Tel. (031) 265.180; 272.520
Parrocchia e Orfanotrofio SS. Crocifisso
- 89053 CONCESSA di CATONA e VILLA S. GIOVANNI (RC)
Parrocchia e Assistenza Centro Giovanile 'CIAPI' -
- 20011 CORBETTA (MI) - Tel. (02) 977.063
Collegio Vocazionale S. Girolamo Emiliani
- 11013 ENTREVES di COURMAYEUR (AO)
Tel. (0165) 89.922
Casa Alpina « La Madonnina » e Orfanotrofio
- 32032 FELTRE (BL) - Via S. Paolo 6 - Tel. (0439) 26.41
Collegio Vocazionale P.G. Venini
- 06034 FOLIGNO (PG) - Tel. (0742) 20.21
Centro Studentesco Sgariglia
- 16124 GENOVA - P.za della Maddalena 11
Tel. (010) 208.439
Parr. S. Maria Madd. e Curia Provinciale Lig.-Piem.
- 00046 GROTTAFERRATA (Roma) - Via Colle delle Gine-
stre 51 - Tel. (06) 945.220
Istituto Pedagogico « Casa Pino »
- 20013 MAGENTA (MI) - Tel. (02) 973.192
Studentato teologico « Aemilianum » e Parrocchia
- 74015 MARTINA FRANCA (TA) - Tel. (080) 722.085
Villaggio del Fanciullo e Collegio Vocazionale
- 30172 MESTRE (VE) - Altobello - Tel. (041) 56.958
Parrocchia Cuore Immacolata di Maria
- 20121 MILANO - Piazza 25 Aprile 2 - Tel. (02) 632.847;
666.144 - Istituto Uselli per Orfani
- 12068 NARZOLE (CN) - Tel. (0173) 77.029
Villaggio della Gioia per Orfani
- 16167 NERVI (GE) - Via Provana - Tel. (010) 331.835
Collegio Emiliani e Probandato
- 27100 PAVIA - Via S. Felice 5 - Tel. (0382) 32.292
Orfanotrofio Maschile
- 51017 PESCIA (PT) - Castello - Tel. (0572) 41.70
Istituto Emiliani
- 22038 PONZATE (CO) - Tel. (031) 42.276
Collegio Vocazionale Padri Somaschi
- 16035 RAPALLO (GE) - Tel. (0185) 50.220
Collegio San Francesco
- 16035 RAPALLO (GE) - Via Girolamo Miani - Tel. (0185)
50.448 - Istituto S. Girolamo Emiliani per Orfani
- 00153 ROMA - Piazza S. Alessio 23 - Tel. (06) 573.446;
572.592 - Curia Generalizia e Studentato Teologico
- 00186 ROMA - Piazza Capranica 72 - Tel. (06) 672.227;
679.0410
Istituto per Orfani e Parrocchia S. Maria in Aquiro
- 10099 S. MAURO TORINESE (TO) - Tel. (011) 521.562
Collegio Orfani Carabinieri
- 09030 S. ANNA di MARRUBIU (Cagliari) - Tel. (0783) 85.245
Parrocchia e Collegio Vocazionale
- 24030 SOMASCA di VERCURAGO (BG) - Tel. (0341) 40.272
Santuario Parrocchiale e Orfanotrofio S. Girolamo
Emiliani - Noviziato e Centro di Spiritualità - Curia
Provinciale Lom. Ven.
- 10133 TORINO - C.so Moncalieri 498 - Tel. (011) 678.314;
693.481
Casa Fraternalità Giovanile e Parrocchia N.S. di Fatima
- 31100 TREVISO - Via Venier 50 - Tel. (0422) 49.209
Istituto S. Girolamo Emiliani per Orfani
- 31100 TREVISO - Tel. (0422) 41.220
Parrocchia - Santuario « Madonna Grande »
- 18019 VALLECROSIA (IM) - Villa Poggio Ponente
Tel. (0184) 21.878
Istituto Climatico-Pedagogico « Paolo e Dora Gillardi »
- 00049 VELLETRI (Roma) - Tel. (06) 960.312
Parrocchia S. Martino e Collegio Vocazionale - Curia
Provinciale Romana